

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE	PAG.	PAG.	
BASILE: Estensione agli orfani di guerra dei benefici previsti da' decreto 4 agosto 1945	493	COLOMBI, DOZZA: Azione contro i criminali di guerra responsabili dei massacri perpetrati nella Valle del Reno	501
BERTINI: Limite di età per il collocamento a riposo per i professori medi assunti prima del 1935	493	CRISPO: Appalto dei lavori nell'aeroporto di Capodichino	501
BERTOLA, PASTORE GIULIO: Pagamento del premio di lire mille a quintale ai risicoltori, da parte dei Granai del popolo	493	DE FALCO: Assegnazione di carri ferroviari agli esportatori agricoli del Salernitano	502
BITOSI: Sistemazione nei ruoli di maestri e professori non iscritti al partito fascista	494	FANTONI: Risarcimento dei danni sofferti da cittadini italiani in territorio Albanese	502
BORSELLINO: Zone di rispetto delle tonare per la pesca con fonti luminose	495	FERRARESE: Provvedimenti circa l'irregolarità verificatesi nel concorso di Segretario delle Ferrovie dello Stato.	503
BRUNI: Concessione ai grandi invalidi civili di una indennità per l'assunzione di un accompagnatore	495	FIRRAO: Sistemazione nei ruoli statali del personale di segreteria incaricato o supplente nelle scuole di Stato	503
BUBBIO: Riparto dei concimi azotati dalle provincie di Cuneo e di Torino	496	GHIDETTI: Servizi antimalarici in provincia di Venezia	504
CAMANGI: Indennità di pubblica sicurezza a' carabinieri e sottufficiali dell'Arma in servizio di ordine pubblico fuori residenza	496	GORTANI: Importazione dall'Austria di 2.200 quintali di cemento	504
CAMANGI: Liquidazione degli arretrati spettanti ai militari ex prigionieri.	497	IOTTI LEONILDE: Concessione di una pensione ai ciechi civili	506
GANEPA: Costituzione del Commissariato del turismo	498	IOTTI LEONILDE: Riordinamento dei ruoli organici degli insegnanti elementari	507
CARBONARI, FANTONI: Reclutamento degli operai da inviare all'estero	498	LOPARDI: Ricostruzione della ferrovia Sangritana.	507
CASTELLI AVOLIO: Provvedimenti per riparare ai danni del gelo in Valle Peligna	499	MARIANI: Provvedimenti d'ordine finanziario degli ospedali e sanatori antitubercolari	508
CICERONE: Ripartizione delle navi di provenienza americana	499	MARINARO: Occupazione da parte delle maestranze delle miniere del Valdarno	509
CICERONE: Trasferimento da Lecce del deposito del 47° Reggimento fanteria	499	MARTINO GAETANO: Annullamento delle elezioni amministrative del comune di Buccheri	509
CIMENTI: Revisione dei prezzi delle opere appaltate dai Ministeri delle finanze e del tesoro, della difesa e dell'interno	500	MARZAROTTO, GUI: Situazione dei professori di istituti di istruzione media collocati a riposo dal 1° ottobre 1941	510
CLERICI: Provvedimenti per la conservazione del Cenacolo Vinciano di Milano	500	MATTEOTTI MATTEO: Soppressione dell'Ufficio distaccato della Sottoprefettura di Portoferraio	510
		MOMIGLIANO: Soppressione dell'Ente Stampa	511

PAG.	PAG.		
MORINI: Rilascio dei certificati attestanti la partecipazione di marinai e ufficiali alla guerra di liberazione	512	RESCIGNO: Trasferimento nell'Italia centrale dell'Accademia aeronautica . .	519
NOBILE: Riordinamento del registro aeronautico italiano	512	RESCIGNO: Disposizioni concernenti le lezioni private impartite da insegnanti ai propri alunni	519
PAOLUCCI: Pagamento di assegni al Generale Cassiani Ingoni	513	RESCIGNO: Ripartizione di fondi tra gli Enti Comunali di Assistenza	520
PAOLUCCI: Enti autonomi portuali . .	513	RICCIO STEFANO: Assegnazione di cattedre e di incarichi nella Università di Napoli	520
PAOLUCCI: Aumento dei soccorsi giornalieri militari	514	RICCIO STEFANO: Previsione del canone di fitto in natura a favore dei contadini	521
PAOLUCCI: Liquidazione dei danni di guerra agli agricoltori dell'Abruzzo .	514	RUBILLI: Presidenze e cattedre vacanti negli Istituti medi di istruzione . .	521
PAOLUCCI: Gestione dei raggruppamenti autocarri (G. R. A.)	514	RUMOR: Rimpatrio di prigionieri italiani dalla Russia	521
PASTORE GIULIO, BERTONE: Sul mercato clandestino dei fertilizzanti azotati .	515	SALERNO: Assegnazione ad una ditta industriale del Nord dei lavori per l'aeroporto di Capodichino	522
PAT, FERRARESE: Situazione dei prigionieri di guerra internati in Russia . .	515	SANTI: Istituzione di una cattedra di studi mazziniani a Roma	522
PELLEGRINI, RAVAGNAN: Proibizione nelle scuole quale libro di testo del volume « La luce del mondo »	516	SARDIELLO: Nomina del Commissario straordinario del Consorzio di irrigazione in Gioiosa Jonica	523
PERA: Tariffe portuali e ferroviarie per il traffico delle merci dirette da Margogia alla Svizzera	516	SCOTTI ALESSANDRO: Concessione di carri ferroviari per trasporti di paglie e foraggi	523
PERA: Agevolazioni tributarie ai possessori di fondi rustici danneggiati da nevicate nelle provincie di Savona e di Imperia	517	TUMMINELLI: Liquidazione di indennità al personale della provincia di Brescia	524
PERRONE CAPANO: Ammissione alla Facoltà di giurisprudenza dei giovani laureati in scienze politiche	517	VARVARO: Applicazione di imposte all'industrie di liquori in provincia di Napoli	524
PERSICO: Lavori nell'aeroporto di Capodichino	518	ZACCAGNINI: Situazione dei ricevitori postali a riposo	525

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI ANNUNZiate

BASILE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno e urgente estendere agli orfani della guerra 1915-18 il beneficio, di cui godono gli orfani della guerra ultima, nelle assunzioni in servizio, disposte dal decreto 4 agosto 1945 ».

RISPOSTA. — « Le disposizioni del decreto legislativo luogotenenziale 4 agosto 1945, n. 453, relative a benefici a favore dei reduci e dei danneggiati della guerra 1940-43 e della guerra di liberazione, disposizioni delle quali possono avvantaggiarsi anche i maestri aspiranti alle nomine provvisorie, furono promosse non da questo Ministero, bensì dalla Presidenza del Consiglio, appunto per il carattere generale di esso.

« I maestri orfani della guerra 1915-18, aspiranti a una nomina provvisoria per l'anno scolastico 1946-47, vedutisi esclusi dai benefici di cui al decreto legislativo luogotenenziale sopra citato, chiesero che i detti benefici fossero a loro estesi, ma nessun provvedimento il Ministero della pubblica istruzione potrà adottare in loro favore, non consentendolo le disposizioni vigenti.

« Il Ministero della pubblica istruzione, in proposito si rivolse alla Presidenza del Consiglio affinché la questione fosse esaminata e risolta anche per l'avvenire, tanto più che le disposizioni di favore del citato decreto legislativo luogotenenziale 4 agosto 1945, n. 453, valgono per soli due anni dalla pubblicazione di esse e il biennio sta per scadere.

« Se la Presidenza del Consiglio promuoverà nuove disposizioni in questa materia, tali da comprendere anche i maestri orfani della guerra 1915-18, il Ministero della pubblica istruzione non mancherà di provvedere per la esatta pubblicazione di esse ».

Il Ministro
GONELLA.

BERTINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per sapere se non ritenga giusto riportare a 70 anni il limite di età per il

collocamento a riposo dei professori medi assunti prima del 1935, per i quali la legge 24 aprile 1935, n. 585, abbassando per tutti i professori medi il detto limite di età da 70 a 65 anni, veniva a modificare a loro danno il contratto d'impiego vigente all'atto della loro entrata in servizio ».

RISPOSTA. — « La questione opportunamente prospettata dall'onorevole interrogante è già allo studio dei competenti organi del Ministero, per una soluzione che possa conciliare le aspirazioni della categoria interessata, con le altre esigenze.

« Fra l'altro, viene esaminata la possibilità di far luogo al collocamento a riposo degli insegnanti dei quali trattasi, quando abbiano raggiunto, congiuntamente, i due limiti dei 65 anni di età e di 40 anni di servizio.

« Ad ogni modo, si dà assicurazione all'onorevole interrogante che il relativo provvedimento verrà quanto prima concretato ».

Il Ministro
GONELLA

BERTOLA, PASTORE GIULIO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per conoscere quando sarà ultimato il pagamento del premio di lire 1000 (mille) al quintale dovuto a tutti quei risicoltori, che alla data del 30 giugno 1946 hanno conferito ai « Granai del popolo » un quantitativo di risone superiore ai 25 quintali per ettaro, al netto delle trattenute per usi aziendali e familiari.

« La concessione del premio è dovuta in base all'articolo 7 del decreto-legge 8 maggio 1946, n. 339.

« Gli interroganti hanno avuto modo di rilevare di persona lo stato di malcontento e di agitazione che si manifesta fra la massa non indifferente dei risicoltori, i quali, pur avendo conferito un quantitativo di risone superiore ai 25 quintali per ettaro, come è contemplato nel decreto-legge anzidetto, non hanno a tutt'oggi percepito il premio di lire 1000 al quintale.

« Si chiede di conoscere se si intende dar corso integralmente alla disposizione di cui trattasi e ciò per evitare differenziazioni di trattamento fra produttori e produttori, che abbiano conferito più di 25 quintali per ettaro ».

RISPOSTA. — « In mancanza di precisi elementi, sono state richieste notizie all'Ente nazionale risi in merito al pagamento del premio di lire 1000 al quintale, previsto dalla legge 8 maggio 1946, n. 339, a favore dei risicoltori che hanno conferito un quantitativo di risone superiore ai 25 quintali per ettaro.

« Appena in possesso delle richieste informazioni potrà darsi una più precisa risposta agli onorevoli interroganti ».

Il Ministro
SEGNI.

BITOSSÌ. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere:

a) per quali ragioni, dopo tre anni dalla liberazione, non è stato ancora provveduto a sistemare nei ruoli i maestri ed i professori che, per non essere stati iscritti al disciolto partito fascista, non hanno potuto prendere parte a pubblici concorsi;

b) se intende provvedere subito a tale sistemazione e con quali modalità, dal momento che su uno schema di decreto in proposito il Consiglio di Stato ha espresso parere favorevole da circa un anno;

c) quali agevolazioni e riconoscimenti intende dare a tali insegnanti nel conferimento degli incarichi e delle supplenze nelle scuole medie e elementari per il prossimo anno scolastico, in attesa della predetta sistemazione ».

RISPOSTA. — « Il Ministero della pubblica istruzione rivendica a sé la priorità dell'iniziativa — che non risulta peraltro seguita da altre amministrazioni — di aver promosso un provvedimento per la sistemazione in ruolo attraverso un apposito concorso, degli insegnanti elementari e medi, i quali furono in passato esclusi dai concorsi per ragioni politiche e razziali.

« Il provvedimento ha avuto invero un'elaborazione molto laboriosa, in quanto, sia il Ministero del tesoro, sia il Consiglio di Stato, pur essendo favorevoli all'iniziativa, esprimevano dubbi e perplessità circa la determinazione delle categorie di perseguitati politici che avrebbero dovuto beneficiare del provvedimento, specie per quanto riguardava la difficoltà di dare una prova sicura della mancanza dell'iscrizione al partito fascista.

« Comunque, la questione è ormai praticamente risolta, dato che il Consiglio dei Ministri ha di recente approvato il noto provvedimento legislativo sui concorsi dei maestri, dei direttori didattici, dei professori e dei direttori di scuole di avviamento che da tempo il Ministero aveva predisposto per la sistemazione dei perseguitati politici.

« Tale provvedimento prevede che dopo la pubblicazione dei bandi di concorso per reduci e comuni, saranno indetti concorsi riservati, per tutte le categorie dianzi indicate, a coloro che, per ragioni politiche e razziali, non abbiano potuto partecipare ai concorsi ordinari prima del 1943.

« Anche la difficile questione della prova della non appartenenza al partito fascista è stata superata con criteri di larghezza per gli interessati, essendo stato previsto che tale prova può essere data o da un atto ufficiale in possesso dell'interessato reperibile negli Uffici dell'amministrazione, ovvero da testimonianza di tre insegnanti di ruolo.

« Il limite di età per la partecipazione al concorso riservato è prorogato di un numero di anni pari a quello degli anni decorsi dalla data del bando del primo concorso al quale l'interessato non poté partecipare.

« Tutti gli insegnanti che supereranno le prove d'esame, avranno la garanzia della nomina in ruolo, indipendentemente dal numero dei posti vacanti. Infatti, se il numero dei detti insegnanti sarà superiore al numero dei posti disponibili alla data di espletamento del concorso, la nomina degli altri aventi diritto sarà disposta negli anni successivi, per non più di un quinto dei posti che risultino vacanti all'inizio di ciascun anno scolastico.

« Il periodo di prova per conseguire il grado, di ordinario è ridotto, per i predetti insegnanti, da tre anni a un anno.

« I candidati in attesa di nomina hanno diritto di precedenza su ciascun altro aspirante, per le nomine rispettivamente a posti di maestro provvisorio o supplente e a incarichi nelle scuole medie.

« Per quanto riguarda il punto di cui alla lettera c) dell'interrogazione, si fa presente che, anche a prescindere dall'agevolazione ora ricordata, verrà previsto, nell'ordinanza per il conferimento degli incarichi e delle supplenze uno speciale punteggio per i danneggiati dal fascismo perché non iscritti al partito fascista, e un ulteriore punteggio per gli eventuali anni di confino, detenzione o deportazione per ragioni politiche ».

Il Ministro
GONELLA.

BORELLINO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per ovviare allo stato di preoccupazione e di agitazione, che già si delinea in rapporto all'applicazione rigorosa della legge 1936, che determina le zone di rispetto a favore delle tonnare, nei confronti della pesca con fonti luminose (lampare). Data la contiguità delle tonnare, determinatasi in seguito all'aumento degli impianti, in alcuni tratti della costa, l'osservanza rigorosa della suddetta norma equivarrebbe alla completa cessazione della pesca con fonti luminose durante tutti i mesi di attività delle tonnare stesse, con conseguenze gravissime per l'economia e l'alimentazione nazionale, e con conseguente disoccupazione di migliaia di pescatori e di maestranze delle industrie sussidiarie, specialmente nella stagione in cui i pescatori traggono i loro mezzi di vita per tutta l'annata ».

RISPOSTA. — « Il regio decreto 27 febbraio 1936, n. 1029 determina le zone di rispetto delle tonnare in relazione alla pesca con fonti luminose.

« Nei primi anni dopo la sua emanazione, tale decreto, non ha dato luogo a rilievi ed inconvenienti di sorta; senonché nello scorso anno, in seguito all'azione dei pescatori locali, si determinarono situazioni per le quali il prefetto di Messina, che in primo tempo aveva emesso un decreto che ne sospendeva l'applicazione, si vide costretto, dopo soli tre giorni, a revocare il proprio decreto ripristinando l'imperio della legge.

« La materia in argomento è complessa, perché di fronte agli interessi notevoli degli esercenti delle tonnare, sta il gruppo di pescatori locali che vorrebbero invadere le zone di rispetto ritenendo eccessive le distanze prescritte.

« Ragioni tecniche scientifiche invece indurrebbero ad allargare tali zone, nella considerazione che all'epoca dell'emanazione della legge 27 febbraio 1936, le fonti luminose erano in numero esiguo, mentre adesso, con lo sviluppo di tale mezzo di pesca, esse appaiono in numero così imponente da giustificare gli allarmi degli industriali.

« Il giorno 26 febbraio ultimo scorso, allo scopo di conciliare gli opposti interessi, è stata tenuta presso l'Ufficio centrale per la pesca e per la caccia, una riunione la quale, però, non ha ottenuto quel successo desiderabile data l'intransigenza dei rappresentanti delle cooperative.

« Ciò posto, nell'eventualità che gruppi di pescatori possano con la forza turbare la tranquillità della campagna di pesca, questo Ministero ha dovuto promuovere la predisposizione di un servizio di polizia lungo le coste ove si esercita la pesca del tonno e ove potrebbero avvenire disordini.

« Nel contempo è stato disposto un esperimento pratico da eseguire nelle acque di Porticello (Palermo allo scopo di vedere quali interferenze abbiano le lampare nei riguardi della pesca del tonno ».

Il Ministro
SEGNI.

BRUNI. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri e al Ministro delle finanze e del tesoro.* — « Per chiedere se l'assegnamento concesso dal decreto legislativo presidenziale 11 novembre 1946, n. 408, ai soli grandi invalidi militari, che beneficiano di pensione privilegiata di guerra, non debba venire esteso a tutti gli sfortunati civili che, a causa di eventi bellici, riportarono gravi mutilazioni tanto da aver bisogno di continua assistenza, e se ad essi non debbano venir concessi anche gli altri benefici finora riservati esclusivamente ai mutilati militari, come: la reversibilità della pensione; gli assegni a favore dei figli, le agevolazioni ferroviarie ».

RISPOSTA. — « In merito si comunica che la proposta di estendere ai grandi invalidi civili per fatti di guerra la concessione dell'indennità per l'assunzione di un accompagnatore, prevista per gli ex militari grandi invalidi dal decreto luogotenenziale 11 novembre 1946, n. 408, è già stata avanzata dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, in seguito a richiesta dell'Associazione nazionale vittime civili di guerra.

« Questo Ministero, per poter prendere in esame tale proposta, ha chiesto alla Presidenza del Consiglio dati precisi, di cui è tuttora in attesa.

« Per quanto riguarda l'estensione ai grandi invalidi civili delle agevolazioni ferroviarie previste per i grandi invalidi militari, si fa presente che tale beneficio è stata una concessione eccezionale istituita nel passato in considerazione della particolare posizione di benemerita degli invalidi militari, ma che non si ritiene opportuno di estendere ora anche ai grandi invalidi civili, attese anche le difficili condizioni di traffico delle ferrovie e la situazione deficitaria del bilancio ferroviario.

Si fa presente infine che gli infortunati civili per fatto di guerra, titolari di una pensione di guerra di prima categoria, già fruiscono dell'aumento per i figli a carico previsto dall'articolo 18 del Regio decreto 12 luglio 1923, n. 1491: quanto alla reversibilità della pensione di guerra degli infortunati civili in caso di morte per cause diverse da quelle che hanno determinato l'invalidità (articolo 35 del citato Regio decreto n. 1491) si fa presente che la questione è attualmente allo studio presso il Comitato di liquidazione delle pensioni di guerra al fine di esaminare se non si renda possibile modificare la prassi sinora seguita e concedere anche per gli infortunati civili per fatto di guerra la reversibilità ordinaria della pensione ».

*Il Sottosegretario di Stato
per il tesoro*
PETRILLI.

BUBBIO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per conoscere i criteri con cui si è proceduto ultimamente dai competenti uffici al riparto dei concimi azotati tra le provincie di Cuneo e di Torino, non potendosi comprendere come siano stati assegnati alla provincia di Torino quintali 22.000 per una superficie di 50.000 ettari, mentre alla provincia di Cuneo l'assegnazione è stata limitata a 12.000 quintali per una superficie di oltre 90.000 ettari; e se e quali provvedimenti intenda assumere per ristabilire l'equilibrio, tanto più in considerazione delle mediocri condizioni della campagna granaria in corso ».

RISPOSTA. — « Le assegnazioni di fertilizzanti azotati per la campagna primaverile sono state disposte dal Ministero dell'agricoltura in rapporto al fabbisogno (fabbisogno che non è in relazione soltanto alla superficie), accertato dagli Uffici periferici (Ispettorati agrari compartimentali e Ispettorati provinciali dell'agricoltura) dello stesso Ministero.

« Alla provincia di Cuneo sono stati assegnati tra il novembre 1946 e il febbraio 1947, per la campagna primaverile, quintali 26.470 di azotati; a quella di Torino quintali 35.450. I quantitativi assegnati dovevano rappresentare il 30 per cento del fabbisogno; in effetti la provincia di Cuneo ha avuto più di tale quota (il 32 per cento), mentre la provincia di Torino ne ha avuto meno, dato che la scarsissima produzione edei primi mesi del 1947 non ha permesso il conguaglio.

« È del resto noto che la provincia di Torino consumava in periodi normali maggiori

quantitativi di fertilizzanti azotati che non quella di Cuneo ».

Il Ministro
SEGNI.

CAMANGI. — *Ai Ministri della difesa e delle finanze e tesoro.* — « Per sapere se non credano opportuno modificare la indennità di pubblica sicurezza ai carabinieri ed ai sottufficiali dell'Arma in servizio d'ordine pubblico fuori residenza, che viene corrisposta attualmente in misura assolutamente irrisoria e del tutto inadeguata alle difficoltà del servizio che è disimpegnato prevalentemente proprio dagli stessi sottufficiali e militari di truppa dell'Arma ».

RISPOSTA. — « La questione concernente il miglioramento dello speciale trattamento economico del personale delle Forze armate di polizia (carabinieri e pubblica sicurezza) è stata oggetto di esame e discussione nella riunione nella riunione interministeriale tenutasi il 23 gennaio ultimo scorso presso il Sottosegretario di Stato per il tesoro, onorevole Petrilli.

« Nella successiva riunione del 23 marzo è stato concordato col Ministero delle finanze e del tesoro uno schema di provvedimento legislativo che prevede i seguenti miglioramenti:

aumento dell'indennità per servizio collettivo di ordine pubblico, con decorrenza dell'entrata in vigore delle disposizioni, come appresso:

Ufficiali	in sede	fuori sede	missione
Maresc.	» » L. 8	» »	L. 50
Brigadiere e v. brig.	» » 7	» »	» 40
Appuntato e carabin.	» » 5	» »	» 30
All. carab.	» » 3	» »	» 20

aumento dell'indennità giornaliera di ordine pubblico, con decorrenza dall'1 gennaio 1947, come appresso:

Generali di divisione	L. 110
Generali di brigata e Colonnelli	» 100
Tenenti Colonnelli e Maggiori	» 90
Capitani	» 80
Tenenti e Sottotenenti	» 70
Marescialli	» 60
Brigadieri	» 54
Vicebrigadieri	» 50
Appuntati	» 48
Carabinieri	» 42
Allievi carabinieri	» 30

concessione, con decorrenza dall'entrata in vigore delle disposizioni, di una indennità vestiario al personale autorizzato ad indossare l'abito civile nelle seguenti misure:

Sottufficiali	L.	30
Truppa	"	25

« Tale indennità, da maggiorarsi di lire 5 per gli autisti, può essere concessa sino ad un massimo del 5 per cento dell'organico per l'Arma dei carabinieri e del 20 per cento dell'organico per la pubblica sicurezza;

aumento, con decorrenza dal 1° luglio 1946, della misura dell'indennità di alloggio in vigore nel 1929 ad 8 volte per i sottufficiali ed a 5 volte per gli ufficiali.

« Tale schema di decreto legislativo presidenziale è stato recentemente approvato dal Consiglio dei Ministri ».

Il Ministro della difesa
GASPAROTTO.

CAMANGI. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro ad interim per l'Africa Italiana.* — « Per conoscere le ragioni che impediscono tuttora agli uffici del Ministero di procedere alla liquidazione degli arretrati spettanti ai militari ex prigionieri i quali, rientrati in gran parte malati da molti mesi, hanno assoluto bisogno di tale liquidazione.

« E per sapere, altresì, quali provvedimenti il Ministro intenda adottare per affrettare il disbrigo di dette pratiche ».

RISPOSTA. — « Si precisa che non è esatto che gli uffici competenti del Ministero siano « impediti » di procedere alla liquidazione degli arretrati spettanti ai militari ex prigionieri nel senso che a tale espressione dovrebbe attribuirsi e cioè di mancato pagamento di tali arretrati.

« È vero, invece, che il servizio della liquidazione delle competenze spettanti ai militari reduci dalla prigionia può, nella sua attuazione, avere mantenuto e mantenere ancora un ritmo che per procedure burocratiche e necessità varie contrasta con l'interesse delle parti di realizzare al più presto le loro spettanze e far fronte ai loro immediati bisogni.

« Ciò è dipeso in gran parte dalle condizioni sfavorevoli che hanno influito negativamente sulla organizzazione e sul funzionamento delle pubbliche Amministrazioni dalla data dell'8 settembre 1943 fino a completa liberazione dell'Italia; è dovuto d'altra parte a situazioni particolari e ad esigenze inerenti

specificamente al servizio in questione che trovano qui di seguito la loro illustrazione.

« Alla liquidazione degli assegni dovuti ai reduci fu provveduto fino al 25 aprile 1946 a cura del Ministero dell'Africa Italiana. Successivamente, allo scopo appunto di sollecitare l'evasione delle singole pratiche, esso è stato decentrato ai singoli Distretti militari competenti per territorio i quali provvedono, tra l'altro, a corrispondere agli interessati, immediatamente, dei congrui acconti coi quali far fronte alle prime più inderogabili esigenze.

« Le singole liquidazioni definitive rimangono comunque tuttora subordinate ad una determinazione del Ministero dell'Africa Italiana che si concreta:

1°) per i rimpatriati prima del 25 aprile 1946:

a) nella ricostruzione del conto delle singole anticipazioni corrisposte alle famiglie quali risultano dagli atti del Ministero dell'Africa Italiana;

b) nel calcolo dei debiti vari a carico dei singoli interessati e cioè delle somme a qualsiasi titolo da questi riscosse e da ritenersi sugli stipendi;

c) nella revisione e nel conteggio delle competenze spettanti.

2°) Per i rimpatriati dopo il 25 aprile 1946: alle sole operazioni di cui alle precedenti lettere a) e b).

« Nell'ottobre 1946, allo scopo di snellire ancora maggiormente il servizio e di affrettare i pagamenti, fu provveduto ad un riesame della procedura in precedenza eseguita e, d'accordo col Ministero della guerra, ne fu adottata altra più accelerata in base alla quale, mentre si riservava al Ministero la trattazione in via amministrativa, si decentrava sui Distretti la trattazione contabile anche delle pratiche relative ai rimpatriati prima del 25 aprile 1946.

« Contemporaneamente si provvedeva ad inquadrare tutti i casi possibili ed a predisporre, in relazione a tali casi, diversi modelli in modo che la risoluzione di ogni pratica si riduce alla compilazione di un determinato stampato.

« Con ciò tuttavia non si sono certo eliminate tutte le difficoltà che si frappongono ad una sollecita liquidazione delle competenze spettanti ai singoli reduci.

« Tali difficoltà sono dovute a cause varie. Si citano fra le principali:

1°) Il fatto che tutti i documenti relativi ai rimpatriati sono rimasti presso i Distretti

dei territori coloniali e andati in massima parte distrutti, il che obbliga alla ricostruzione, caso per caso, delle posizioni militari, economiche e giuridiche dei singoli interessati basandosi sulle dichiarazioni di questi ultimi da controllare con gli elementi conservati negli archivi del Ministero o da far convalidare da ufficiali o funzionari già residenti in Africa.

2°) Il fatto che le dichiarazioni degli interessati sono molto spesso sommarie e vaghe e rendono lunghe e difficili le istruttorie.

3°) La complessità di molte posizioni individuali a chiarire le quali sono stati necessari e si rendono spesso necessari accertamenti ed intese con le varie Amministrazioni interessate e soprattutto col Ministero della guerra.

4°) La perdita verificatasi di migliaia di fascicoli in occasione del trasferimento degli archivi al Nord, il che priva in molti casi il Ministero di ogni elemento di controllo costringendo a laboriose ricostruzioni attraverso atti di altri uffici sovente dislocati fuori sede.

« Particolarmente laborioso è stato ed è poi tuttora il conteggio delle anticipazioni corrisposte alle famiglie cui hanno provveduto per il passato enti vari, cioè i Distretti, su autorizzazione del Ministero, per le famiglie residenti nel centro e nel Sud d'Italia e la Banca nazionale del lavoro per le famiglie residenti nel Nord e nella provincia di Roma, su autorizzazione dell'Ufficio M.A.I. di Milano.

« Solo recentemente si è potuto provvedere alla unificazione dei due servizi (quello della liquidazione delle competenze principali ed accessorie spettanti ai singoli reduci e quello dell'anticipazione alle famiglie), nonché alla conseguente unificazione degli archivi col trasferimento effettuato a Roma degli atti dell'Ufficio M.A.I. di Milano; tale unificazione è anzi tuttora in corso di realizzazione trattandosi di ordinare oltre centomila pratiche ciascuna delle quali ha, per il passato, comportato una doppia trattazione.

« Se finora quindi la liquidazione delle competenze spettanti ai reduci ha subito dei ritardi, ciò è dovuto esclusivamente a cause non imputabili all'Amministrazione. Con le provvidenze adottate il servizio si svolge già da qualche tempo con maggiore speditezza.

« Esso potrà essere però definitivamente adeguato alle effettive esigenze, venendo incontro alle giuste sollecitazioni degli interessati, solo quando il Ministro potrà disporre di nuovi locali in cui trasferire e sistemare

gli uffici che provvedono alla trattazione delle pratiche relative.

« Per l'assegnazione di tali locali sono da tempo in corso le necessarie trattative.

*Il Ministro ad interim
dell'Africa Italiana*

DE GASPERI.

CANEPA. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri.* — « Per sapere perché, nonostante la dichiarazione da esso onorevole Presidente fatta all'Assemblea e nonostante l'esplicita promessa dell'onorevole Sottosegretario alla Presidenza, in risposta ad una interrogazione dell'interrogante medesimo, nella seduta dell'Assemblea del 15 marzo 1947, si indugi a costituire il Commissariato del turismo, reclamato urgentemente da quanti si interessano a questa necessaria risorsa dell'economia nazionale ».

RISPOSTA. — « Il provvedimento istitutivo del Commissariato per il turismo, che è stato predisposto d'intesa con tutte le amministrazioni interessate e che ha formato oggetto di esame da parte di apposite commissioni, si trova attualmente all'esame del Consiglio dei Ministri ».

Il Sottosegretario di Stato
CAPPA.

CARBONARI, FANTONI. — *Ai Ministri degli affari esteri e del lavoro e previdenza sociale.* — « Per sapere se è a loro conoscenza che l'emigrazione degli operai subisce enormi ritardi per l'arenamento delle pratiche presso il Ministero del lavoro e presso la direzione degli italiani all'estero; che, in particolare, quando il pagamento delle rimesse degli emigrati avviene con l'equivalente di merce da importarsi dal paese di immigrazione, il permesso di passaggio all'estero e il pagamento delle rimesse alle famiglie dipende da cinque Ministri: commercio con l'estero, lavoro, industria, affari esteri e finanze; che alle ripetute richieste di emissione del parere rivolte al Ministero del lavoro e alla Direzione italiani all'estero, si risponde col più lungo e inspiegabile silenzio, ottenendo l'effetto di aumentare il disagio interno, arrestando l'emigrazione, rispettivamente impedendo il pagamento delle rimesse alle famiglie rimaste in patria; e come intendano provvedere ».

RISPOSTA. — « Questo Ministero pone la più diligente cura affinché i reclutamenti dei

nostri lavoratori da avviare all'estero avvengano con la maggiore rapidità possibile.

« Al riguardo, deve tuttavia rilevarsi che il più delle volte si crea nell'opinione pubblica, soprattutto a causa di inesatte interpretazioni delle notizie comunicate dalla stampa, la convinzione che siano senz'altro applicabili accordi di emigrazione ancora da definire o che, appena conclusi, hanno tuttavia necessità di molte integrazioni prima di poter essere praticamente applicati.

« Peraltro, una volta entrati nella fase dell'esecuzione, per ogni partente non può prescindere da una serie di indagini e di controlli d'ordine professionale, sanitario, ecc., che sono imposti dagli accordi vigenti con i Paesi di destinazione e che, in ogni caso, si rendono indispensabili se si vuole evitare che i nostri lavoratori possano essere respinti dagli Uffici di controllo al momento di entrare in territorio estero o, peggio, nel momento successivo della loro assunzione presso l'azienda datrice di lavoro straniera.

« Inoltre, compiuti i controlli predetti, il lavoratore deve essere munito del passaporto, per il rilascio del quale si richiedono altre indagini che per alcune destinazioni sono state di recente ridotte al minimo, ai fini di una più sollecita procedura.

« Per quanto riguarda il trasferimento delle rimesse degli emigrati deve farsi presente che quando il pagamento di queste risulta collegato alla importazione di merci, è indispensabile concordare con le autorità dei paesi di immigrazione e tramite i Ministeri degli affari esteri, del commercio con l'estero, dell'industria e commercio, delle finanze e tesoro e dei trasporti, le modalità per il funzionamento del complesso meccanismo, attraverso il quale soltanto possono, le merci importate, convertirsi in danaro per i destinatari delle rimesse.

« La necessità di ricorrere a tale procedura spesso lunga è purtroppo conseguenza dello stato in cui si trovano attualmente le relazioni con alcuni paesi, verso i quali molti nostri lavoratori risultano tuttavia interessati ad emigrare.

« Essa potrà essere semplificata o, del tutto, eliminata, a misura che le relazioni stesse si porranno su un piano di normalità ».

*Il Ministro del lavoro
e della previdenza sociale*
ROMITA.

CASTELLI AVOLIO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, dell'interno e delle finanze e tesoro.* — « Per sapere quali prov-

vedimenti urgenti intendano adottare per alleviare le conseguenze dei gravissimi danni causati fra domenica 13 e lunedì 14 aprile nella Valle Peligna da una fortissima gelata, che totalmente ha distrutto il raccolto dei vigneti, dei frutteti e i campi di grano ».

RISPOSTA. — « L'azione assistenziale del Ministero dell'interno quando si verificano danni ai raccolti, a causa di nubifragi, alluvioni, grandinate e simili, si limita necessariamente ad interventi a mezzo degli Enti comunali di assistenza, in favore delle famiglie bisognose maggiormente colpite.

« Poiché nessuna richiesta, ai fini di provvedimenti del genere, è pervenuta in occasione della gelata che ha distrutto il raccolto nella Valle Peligna, non è stata disposta finora alcuna assegnazione di fondi.

Il Ministro dell'interno
SCELBA.

CICERONE. — *Al Ministro della marina mercantile.* — « Per conoscere se sia vero che, nello schema di ripartizione del secondo contingente di navi di provenienza americana, ripartizione per la quale era stato assicurato dall'onorevole Ministro della marina mercantile che si sarebbe seguito un criterio regionale, oltre che criteri economici, la Puglia sia rimasta assolutamente esclusa da assegnazioni ».

RISPOSTA. — « Del settore pugliese due sole aziende armatrici hanno presentato domanda per l'assegnazione di navi americane del secondo lotto: la Società di navigazione Puglia e la Ditta Luigi Martinesi di Brindisi.

« Non si è potuto includere nel piano di ripartizione la prima, non avendo questa subito alcuna perdita per fatto di guerra.

« Non si è potuto includere nemmeno la seconda in quanto, tenuto conto del tonnellaggio dalla stessa perduto e di quello sopravvissute, la rispettiva quota di assegnazione è risultata negativa ».

Il Ministro
ALDISIO.

CICERONE. — *Al Ministro della difesa.* — « Per conoscere: se sia vero che si vuol trasferire il deposito del 47° Reggimento fanteria da Lecce, ove da moltissimi anni è di stanza, dando lavoro ad un ingentissimo numero di persone, a Bari, ove già hanno sede oltre una ventina di enti militari ».

RISPOSTA. — « Il 47° Reggimento fanteria è da tempo disciolto ed il deposito è stato con-

servato quale deposito del 9° Reggimento fanteria di stanza a Bari.

« Pertanto, il deposito dovrebbe coesistere col reggimento dal quale dipende direttamente e trasferirsi quindi a Bari, per essere in condizioni di funzionare più agevolmente.

« In considerazione, però, dei riflessi di carattere sociale che un provvedimento in tal senso comporta, ogni disposizione relativa al cambio di sede è stata — per il momento — sospesa ».

Il Ministro
GASPAROTTO.

CIMENTI. — *Ai Ministri delle finanze e del tesoro, della difesa e dell'interno.* — « Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare in merito alla revisione dei prezzi delle opere, dei servizi e delle forniture da essi appaltate, in analogia a quanto disposto dal Ministro dei lavori pubblici con il decreto legislativo 23 novembre 1946, n. 463.

« Non può essere discussa l'esistenza di circostanze eccezionali, che apportano notevoli oscillazioni di costo della mano d'opera, dei materiali e dei servizi e costituiscono un onere, che supera i limiti ragionevoli dell'alea normale che può sopportare l'impresa.

« Il provvedimento si rende estremamente necessario ed urgente, affinché la precipitata revisione sia applicata ai lavori ed ai servizi appaltati o concessi dopo il 15 aprile 1946 ».

RISPOSTA. — « In occasione dell'esame del decreto legislativo 23 novembre 1946, n. 463, concernente la revisione dei prezzi contrattuali per le opere dipendenti dal Ministero dei lavori pubblici, la IV Commissione permanente dell'Assemblea Costituente, nel deliberarne il rinvio al Governo per l'ulteriore corso, ebbe ad esprimere il voto che le disposizioni in esso contenute fossero, con la massima urgenza, estese, per evitare ogni disparità di trattamento, a tutti i contratti stipulati da pubbliche Amministrazioni.

In tali sensi fu predisposto da questa Presidenza fin dal gennaio 1947, uno schema di decreto legislativo che però non ebbe ulteriore corso, in quanto il Ministero dei lavori pubblici prospettò l'opportunità che in occasione della sua emanazione venissero anche modificate le disposizioni vigenti in materia di revisione di prezzi contrattuali, facendo presente che stava predisponendo apposito provvedimento al riguardo.

« Senonché, la IV Commissione permanente dell'Assemblea Costituente, informata di quanto sopra, ebbe a rinnovare il voto che

allo schema di decreto legislativo anzidetto fosse dato corso senza ulteriore indugio, salva l'emanazione delle disposizioni allo studio presso il Ministero dei lavori pubblici, intese a creare un sistema di revisione più semplice e pratico, che non sia particolarmente oneroso per lo Stato.

« In relazione a tale richiesta, questa Presidenza ha predisposto un nuovo testo del provvedimento nel quale sono state anche apportate le opportune varianti agli articoli 3, 4 e 5 del decreto legislativo luogotenenziale 5 aprile 1946, n. 226, intese ad adattare alle altre Amministrazioni la procedura finora prevista dai predetti articoli soltanto per l'Amministrazione dei lavori pubblici.

« Il provvedimento è in corso di esame da parte del Consiglio dei Ministri ».

*Il Sottosegretario di Stato
alla Presidenza del Consiglio*
CAPPA.

CLERICI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per sapere se quali provvedimenti siano stati presi in vista del grave pericolo che incombe al Cenacolo Vinciano di Milano, che, quasi miracolosamente salvatosi dalle bombe aeree, sta ora rovinandosi per colpa di insipienze, incoscienze, incapacità ed inerzie burocratiche neppure credibili, e particolarmente se siano stati presi o si intendano prendere provvedimenti adeguati contro i responsabili organi amministrativi, i quali, avvertiti il 2 febbraio 1946, con telegramma del professore Ettore Modigliani, Sovrintendente alle Gallerie di Milano, che urgeva provvedere alle condizioni estremamente gravi del Cenacolo, causate sia da intonaci inconsideratamente praticati durante l'inverno nell'ambiente, che dal sommovimento di trecento metri cubi di terra bagnata e fetida senza la minima preoccupazione nell'insigne monumento, attesero tre mesi ad inviare sul posto una Commissione (aprile 1946) e quindi restarono praticamente in inerzia per quasi un anno, senza preoccuparsi dei pericoli del nuovo inverno e degli irreparabili danni all'insigne pittura che costituirebbero onta indelebile per il Governo e per il popolo italiano verso il mondo e verso i posteri ».

RISPOSTA. — « L'interrogante, nel parlare di « insipienze, incoscienze, incapacità ed inerzie burocratiche neppure credibili » mostra di essere stato inesattamente informato, poiché, come il Ministero ha già avuto occasione di comunicare alla stampa (vedasi nel *Noti-*

ziario del Ministero n. 11 del 21 dicembre 1946, al quale si rimanda per maggiori dettagli), lo stato del Cenacolo non è così disastroso come ha inteso far credere la campagna allarmistica che è stata promossa al riguardo.

« Ad ogni modo si fa presente che questo Ministero, su parere della Sottocommissione consultiva è venuto nella determinazione di affidare la tutela del Cenacolo all'Istituto del restauro, onde garantire una continua osservazione del monumento ed eliminare le ragioni di attrito personale tra i vari uffici competenti, che solo hanno finora rallentato l'esecuzione dei provvedimenti da tempo indicati dagli organi di questo Ministero, senza tuttavia pregiudicare sensibilmente lo stato del celebre dipinto che, come dovrebbe essere noto, è da secoli in progressivo deperimento a causa della tecnica con la quale fu eseguito ».

Il Ministro
GONELLA.

COLOMBI, DOZZA. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri.* — « Per sapere quale azione abbia svolto o intenda svolgere, affinché siano identificati e chiamati a rispondere dei loro delitti, i criminali di guerra responsabili dei massacri perpetrati nella Valle del Reno, ed in particolare nel Comune di Marzabotto dove, dal 28 settembre al 10 ottobre 1944, n. 1830 persone furono atrocemente trucidate dal barbaro invasore tedesco. Gli interroganti son certi che qualora il Governo italiano facesse le pratiche necessarie presso le Autorità alleate, queste non negherebbero il loro concorso ad un'opera di giustizia umana ».

RISPOSTA. — « Ai sensi degli articoli 13 e 185 del Codice penale militare di guerra, la competenza a perseguire i criminali di guerra tedeschi spetta agli organi della giustizia militare.

« Lo svolgimento dei processi, tra i quali figura anche quello relativo all'eccidio di Marzabotto, è in relazione alla possibilità di individuare gli autori dei reati, attraverso le indagini che vengono di volta in volta esperite con la massima celerità e tempestività consentita dalle circostanze di tempo e di luogo.

« Per quanto concerne in particolare il massacro di Marzabotto, gli elementi in possesso dell'autorità inquirente non hanno permesso ancora il definitivo accertamento delle reali responsabilità, talché si rende indispen-

sabile la prosecuzione, nella fase istruttoria del processo, delle indagini volte a questo scopo attraverso l'ulteriore ricerca delle testimonianze, l'interrogatorio delle parti lese, ecc.

« Questa Presidenza, nell'intento di fornire ogni possibile utile collaborazione all'organo giurisdizionale competente per la ricerca e l'individuazione dei responsabili dell'eccidio, ha sollecitato opportuni contatti tra il Capo dell'Ufficio militare per il movimento partigiano ed il Procuratore generale del Tribunale militare al quale a tal fine è stata consegnata una circostanziata relazione sui fatti in parola ».

Il Sottosegretario di Stato
CAPPA.

CRISPO. — *Al Ministro della difesa.* — « Per sapere le ragioni per le quali è stata invitata una ditta dell'Alta Italia per l'esecuzione dei lavori dell'aeroporto di Capodichino, trascurandosi del tutto le Industrie meccaniche meridionali, attrezzate per l'adempimento dei lavori suddetti, con grave danno alle maestranze napoletane ».

RISPOSTA. — « Presso l'aeroporto di Capodichino si sarebbe dovuto provvedere alla revisione, al montaggio e alla modifica di un certo numero di velivoli *Lightning* da 40 a 60).

« Circa due mesi fa le autorità napoletane avevano fatto presente la circostanza che un gruppo di operai napoletani impiegati dalla Fiat sul campo di Capodichino sarebbe rimasto senza lavoro.

« In seguito a tale segnalazione e non avendo mai ricevuto alcuna sollecitazione da parte delle I.M.M., che si riteneva quindi si fossero definitivamente, come complesso industriale, orientate verso attività di carattere non aeronautico (e precisamente ferroviario), furono intavolate trattative verbali con la Fiat per l'esecuzione dell'anzidetto lavoro.

« Intanto, essendo sopravvenute le note restrizioni di bilancio, si venne nella determinazione di limitare i lavori al solo montaggio degli apparecchi, al ritmo di uno al mese, ciò che comporta un 500 ore lavorative mensili (4 operai circa).

« Il giorno 30 aprile 1947 si presentarono presso questo Ministero il direttore delle I.M.M. e la Commissione interna di fabbrica, che manifestarono il desiderio di ottenere l'assegnazione del lavoro in parola.

« A tale desiderio il Ministero ha aderito assegnando senz'altro il lavoro stesso alle I.M.M.

« La Commissione interna ha telegraficamente ringraziato ».

Il Ministro
GASPAROTTO.

DE FALCO. — *Al Ministro dei trasporti.*
— « Per conoscere i motivi per i quali non sono accolte le ripetute richieste degli esportatori agricoli del Salernitano, tendenti ad ottenere una maggiore assegnazione di carri ferroviari presso la stazione di Pontecagnano, Battipaglia, Nocera Inferiore, Scafati, Angri, Pagani, Sarno.

« La deficienza del materiale con la quale il competente Capo compartimentale giustifica il rifiuto non pare fondata, perché negli scali ferroviari di Napoli sono sempre vagoni a sufficienza per accogliere i prodotti agricoli del Salernitano.

« Gli esportatori in argomento debbono sottostare, con danni gravissimi per loro e per i consumatori, ad enorme aggravio di spese per il trasporto delle merci, in gran parte deperibilissime, dai centri di raccolta agli scali di Napoli, ove avviene il carico sui vagoni ».

RISPOSTA. — « È nota la rilevante deficienza di carri ferroviari rispetto alle numerose richieste da soddisfare. Questa deficienza è maggiormente sentita nel campo dei trasporti degli ortofrutticoli, per i quali occorre l'impiego esclusivo di carri chiusi che difettano ancora più di quelli aperti.

« Per il caso specifico delle lagnanze eccpite dagli-speditori del salernitano, tendenti ad ottenere una maggiore assegnazione di carri presso le stazioni di Pontecagnano, Battipaglia, Nocera Inferiore, Scafati, Angri, Sarno, mettendo in evidenza che essi riescono sempre ad aversi presso gli scali ferroviari di Napoli, si osserva che di questa lamentata situazione sono involontariamente responsabili gli stessi speditori, i quali, pur di caricare e presto, presentano le proprie richieste contemporaneamente in più stazioni della zona, e particolarmente in quelle dove maggiore è l'afflusso dei carri carichi e quindi vi è una maggiore disponibilità di vuoti, dopo l'avvenuto scarico, come a Napoli e Torre Annunziata centrale.

« Tale maggiore disponibilità consiglia, in taluni casi, l'immediato impiego sul posto, venendo a mancare mezzi adatti di inoltro per altra località di richiesta dei carri stessi; che altrimenti resterebbero inutilizzati in luogo per un certo tempo.

« Comunque, si è raccomandato nuovamente al Compartimento di Napoli che, anche sacrificando talvolta la migliore utilizzazione del materiale, cerchi di attuare una maggiore equità distributiva dei carri adatti, tra i vari centri di produzione ortofrutticola ».

Il Ministro
FERRARI.

FANTONI. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri ed ai Ministri degli affari esteri e delle finanze e tesoro.* — « Per sapere:

premessi che la legislazione vigente (legge 26 ottobre 1940, n. 1543, e successive integrazioni; regio decreto 14 giugno 1941, n. 954 e regio decreto 8 dicembre 1941, n. 1600) provvede a disciplinare il risarcimento dei danni di guerra prodottosi oltreché nel territorio nazionale, nei territori dell'Africa Italiana e nelle Isole dell'Esigeo:

premessi altresì che, per quanto riguarda invece i danni di guerra verificatisi in Albania, il Governo italiano aveva stipulato una convenzione, resa esecutiva con la legge 20 novembre 1941, n. 1481, in forza della quale il Governo albanese si impegnava di risarcire i danni di guerra subiti in Albania da cittadini ed enti di nazionalità italiana ed albanese;

premessi, infine, che l'attuale Governo albanese, a quanto è dato di sapere e presumere, non ha riconosciuto e non riconoscerà tale impegno e che pertanto, allo stato delle cose, i cittadini e gli enti italiani, che hanno subito danni di guerra in Albania, sono i soli (a differenza di tutti gli altri che li hanno subiti in territori diversi da quello nazionale ma, comunque, sottoposti alla sovranità od al controllo dell'Italia) a non poter oggi valersi di un provvedimento legislativo che tuteli i loro diritti;

se non si creda equo e necessario predisporre uno schema di provvedimento legislativo che colmi la lacuna e ripari all'ingiustizia ».

RISPOSTA. — La questione concernente i danni sofferti da cittadini italiani in territorio albanese è già da tempo allo studio e sarà, prossimamente, oggetto di apposito provvedimento legislativo inteso a porre coloro che hanno riportato danni di guerra in Albania alla stessa stregua degli altri cittadini italiani, che li hanno subiti in territori diversi da quello nazionale.

« Ciò in considerazione del fatto — del resto rilevato dall'onorevole interrogante — della mancata osservanza da parte del Gover-

no albanese dell'impegno derivante dalla Convenzione approvata con la legge 20 novembre 1941, n. 1481 ».

*Il Sottosegretario di Stato
per i danni di guerra*

BRASCHI.

FERRARESE. — *Al Ministro dei trasporti.*
— « Per conoscere se sia a conoscenza di quanto avvenuto a Roma il 4 aprile 1947, durante la prova di esami di geografia nel concorso a 140 posti di Segretario delle ferrovie dello Stato, riservato a reduci e partigiani — se è vero, come è vero, che il tema di geografia era già a conoscenza, prima dell'esame, di parecchi dei concorrenti — d'onde l'interruzione, gli incidenti, i tumulti e conseguente intervento della « Celere », per conoscere se e quali provvedimenti siano stati adottati, e per sapere se e quando la prova sarà ripetuta ».

RISPOSTA. — « Allo scopo di accertare le responsabilità relative a quanto verificatosi nello svolgimento della seconda prova scritta per il concorso a 180 posti di Segretario amministrativo nelle ferrovie dello Stato, durante la quale risultò che uno dei candidati era a conoscenza del tema, ho nominato una Commissione d'inchiesta, presieduta da un consigliere d'amministrazione e composta da un ispettore generale di pubblica sicurezza, da un preside di istituto medio e da un funzionario ferroviario.

« La scelta delle persone, la diversa provenienza e competenza dei componenti la Commissione stessa sono garanzia assoluta della serietà dell'inchiesta, la quale è in corso di conclusione: non si mancherà di rendere di pubblica ragione le conclusioni di essa, nonché i provvedimenti disciplinari che saranno stati adottati.

« Frattanto verrà provveduto all'annullamento del concorso e quindi verranno stabilite le nuove date di ripetizione delle prove ».

Il Ministro
FERRARI.

FIRRAO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per richiamare la sua attenzione sulla situazione di una benemerita categoria di personale della scuola.

« Con la revisione dello stato giuridico ed economico dei segretari economi e dei vice-segretari degli istituti e delle scuole d'istruzione media tecnica, contemplata dal decreto legislativo presidenziale del 27 giugno 1947,

n. 107, si è finalmente resa giustizia ad una benemerita classe di impiegati che, a differenza di quanto avveniva nei ruoli delle altre amministrazioni, iniziavano e terminavano la loro carriera rispettivamente nei gradi 11° e 12° del gruppo B.

« Eliminato così un evidente stato di disagio morale e materiale del personale suddetto, occorrerebbe completare l'opera di giustizia iniziata, dando a quei segretari e vicesegretari degli istituti e delle scuole di istruzione media tecnica, i quali da anni aspettano una sistemazione definitiva, prestando servizio da supplenti o incaricati, la possibilità di una carriera.

« Trattasi di personale che, nella quasi totalità, è degno di ogni benevola considerazione sia per il servizio encomiabile da molto tempo prestato, sia per le capacità dimostrate nell'espletamento delle proprie mansioni, rendendosi certamente degno di ricoprire un posto di ruolo nell'amministrazione dello Stato.

« Detto personale attende finalmente di avere la sicurezza del proprio lavoro in modo da continuare a prestare la propria opera con maggiore serenità, senza l'assillo della sua futura sorte e con la certezza di potere percepire, dopo avere speso le proprie energie in una vita di lavoro, una modesta pensione nella vecchiezza.

« L'interrogante chiede di sapere se il Ministro intenda adottare in favore di essi i seguenti provvedimenti:

1°) passaggio in ruolo, su proposta dei rispettivi capi d'istituto o mediante concorso interno, dei segretari e vicesegretari che, in possesso del prescritto titolo di studio o di altro titolo equipollente, abbiano prestato per lo meno un quinquennio di lodevole servizio;

2°) riconoscimento agli effetti della carriera di tutto o, in tesi subordinata, di parte del servizio prestato da supplente o incaricato, applicando, a seconda dei casi particolari, gli articoli del decreto legislativo presidenziale del 27 giugno 1946, n. 107;

3°) conseguente modificazione delle piante organiche, su proposta dei capi d'istituto, tendente a trasformare in posti di ruolo i posti previsti per incarico ».

RISPOSTA. — « Per la sistemazione nei ruoli statali del personale di segreteria attualmente incaricato o supplente i nuovi prossimi bandi di concorso prevederanno alcune speciali facilitazioni.

« A favore di coloro che entreranno a far parte dei ruoli statali non potrà però esser riconosciuto, ai fini della carriera, il servizio

anteriamente prestato come supplente od incaricato, poiché a norma delle vigenti disposizioni tale servizio può essere riscattato, in parte, soltanto ai fini del trattamento di quiescenza.

« Si fa infine presente che questo Ministero non è alieno dal modificare le attuali piante organiche delle scuole trasformando in posti di ruolo quelli previsti per incarico, sempreché se ne presenti l'opportunità e le esigenze del servizio lo consentano. Le decisioni da adottarsi al riguardo sono, però, subordinate all'assenso del Ministero delle finanze e del tesoro. Il lavoro di revisione degli organici è stato, comunque, già avviato ».

Il Ministro
GONELLA.

GHIDETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri e all'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — « Per conoscere se — premesso che, sotto la ragione che « la malaria ha solo qualche caso sporadico », gli organi dirigenti dei servizi antimalarici della provincia di Venezia hanno respinto la richiesta del comune di Chioggia, intesa a far sì che nella zona di disinfezione con D.D.T. vengano compresi i territori suburbani, che dalla sponda nord del Brenta giungono fino ai margini dell'agglomerato urbano di Chioggia e Sottomarina — non ritengano opportuno assecondare l'azione nuovamente intrapresa dai comuni di Chioggia per ottenere l'accoglimento della sua domanda, tenuto presente che si tratta di salvaguardare la salute di 3461 abitanti delle località non comprese nella prevista zona di disinfezione, e di impedire il diffondersi della malaria, essendosi riscontrati già negli stessi agglomerati cittadini più vicini alla zona in discussione, casi autoctoni della malattia ».

RISPOSTA. — « Al riguardo si fa presente che questo Alto Commissariato ha predisposto per l'anno in corso un programma di lotta antimalarica mediante l'impiego del D.D.T. secondo il piano quinquennale approvato dall'U.N.R.R.A.

« Il predetto programma per il 1947 è stato necessariamente formulato in base alla disponibilità dei mezzi d'opera forniti dall'U.N.R.R.A. (D.D.T., automezzi, ecc.) e prevede soltanto il trattamento con D.D.T. delle zone maggiormente minacciate dall'endemia malarica.

« In conformità di tale principio è stato previsto per la zona di Chioggia lo spandi-

mento di D.D.T. soltanto in tutto il territorio comunale a destra del fiume Brenta.

« In ordine alle disponibilità risultanti durante l'esercizio delle operazioni predisposte, sarà esaminata la possibilità di estendere il trattamento anche ai territori suburbani che dalla sponda nord del Brenta giungono fino al margine dell'agglomerato interno di Chioggia e di Sottomarina.

« Si fa peraltro presente che nelle zone malariche non soggette al trattamento con D.D.T., saranno effettuate le ordinarie misure di lotta antimalarica (ricerca dei malarici, assistenza sanitaria specifica, interventi anti-larvali) ».

L'Alto Commissariato aggiunto
D'AMICO.

GORTANI. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri e ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'industria e commercio e del commercio con l'estero.* — « Per sapere a chi risalga la responsabilità di non avere tempestivamente concessa l'importazione di 2200 quintali di cemento dall'Austria, concordata a Udine con il consenso delle Autorità alleate il 7 agosto 1946 per coprire i risparmi accantonati in 2 mesi di lavoro da 596 fornaciari emigrati nella Carinzia e nella Stiria; talché l'avviamento dei nostri operai in questa direzione non fu potuto continuare (con grave danno dei lavoratori disoccupati); agli operai rimpatriati furono soltanto a grande stento e con molto ritardo corrisposte anticipazioni dai Ministeri del lavoro e dell'assistenza post-bellica, e il cemento fu respinto alla frontiera, mentre per deficienza di questo agglomerante si dovevano interrompere lavori pubblici urgenti; e per sapere come intendano provvedere affinché episodi così deplorabili non abbiano a ripetersi in avvenire, e si cominci con attuare senza indugi il trasferimento dall'Austria in Italia di 2500 tonnellate di cemento secondo gli accordi stipulati il 1° aprile corrente a Bolzano con le Autorità del Tirolo ».

RISPOSTA. — « Nella riunione tenutasi nel settembre del 1946 presso il Ministero degli affari esteri, Direzione italiani all'estero, il Ministero dell'industria dette il suo benestare all'importazione dall'Austria di quintali 100 mila di cemento, precisando che detto contingente doveva essere ripartito per il pagamento delle rimesse in Italia dei lavoratori emigrati tanto dalle provincie di Udine che di Trento.

« Successivamente, in risposta ad apposito quesito del Ministero dell'interno, lo scrivente inviò al prefetto di Udine un telegramma (rimesso per conoscenza ai Ministeri del lavoro e del commercio estero), assicurando di essere stata concordata l'importazione dall'Austria del cemento per il pagamento delle rimesse effettuate dai 596 operai fornai di detta provincia, emigrati in Stiria e Carinzia.

« A sua volta, il Ministero del commercio estero, con nota n. 320525 del 12 ottobre 1946, comunicava al Ministero del lavoro di aver autorizzato l'importazione di 60.000 quintali di cemento (gli altri 40.000 erano stati già importati), per il pagamento dei lavoratori emigrati da tutte le provincie del Veneto e del Trentino.

« Così pure il Ministero degli affari esteri, con dispaccio n. 60230 del 25 ottobre 1946, diretto a tutti i Ministeri, dava conferma dell'autorizzazione ad importare 100.000 quintali di cemento.

« Il motivo della mancata introduzione in Italia della partita di 2200 quintali, alla quale si riferisce l'interpellanza, non è nota a questo Ministero; risulta invece che da parte dell'Austria furono in un tempo immediatamente successivo frapposti ostacoli all'esportazione di cemento ».

*Il Ministro
dell'industria e del commercio*
MORANDI.

RISPOSTA. — « Si premette che il ritardo subito dal trasferimento in Italia, in valuta od in forma di compensazione merci, dei risparmi realizzati in Austria nell'estate scorsa da circa 600 lavoratori italiani colà emigrati, ha formato oggetto di analoga interrogazione dell'onorevole Guglielmo Schiratti, al quale lo scrivente ha già risposto in data 25 febbraio ultimo scorso.

« La ragione del lamentato ritardo è da attribuirsi alle lunghe trattative, in merito alla concessione dell'autorizzazione ad importare cemento, intercorse con i competenti Ministeri dell'industria e commercio e del commercio estero (i quali anch'essi interrogati forniranno sull'argomento maggiori chiarimenti direttamente all'onorevole interrogante) ed alle difficoltà opposte dalle Autorità austriache alla esportazione del quantitativo di cemento destinato a coprire le rimesse degli emigranti suddetti.

« Questo Ministero, dal suo canto, preoccupato per il danno che il rinvio della soluzione arrecava ai lavoratori interessati, ha già

disposto a suo carico la corresponsione di un anticipo nella misura dell'80 per cento del valore delle rimesse.

« Si fa inoltre presente che la nostra Rappresentanza politica a Vienna è stata interessata dal competente Ministero degli affari esteri di iniziare trattative per la liquidazione delle pendenze in corso circa il mancato trasferimento in Italia delle economie dei nostri lavoratori e per la stipulazione di un adeguato accordo di carattere generale che garantisca per l'avvenire la rapida effettuazione delle rimesse in Italia mediante compensazione in merci.

« Nell'attesa che tali trattative in corso siano definite, questo Ministero è venuto nella determinazione di sospendere l'emigrazione in Austria, salvo casi particolari nei quali le ditte richiedenti si impegnino a garantire il pagamento delle rimesse ai beneficiari mediante accreditamento presso una banca italiana di un congruo fondo in lire ».

*Il Ministro del lavoro
e della previdenza sociale*
ROMITA.

RISPOSTA. — « In relazione alla interrogazione circa il trasferimento in Italia, in compensazione con cemento, dei risparmi realizzati dagli operai friulani emigrati in Austria, si comunica quanto segue:

« Data l'impossibilità di trasferire in Italia in valuta i risparmi degli operai friulani emigrati in Austria in quanto manca tuttora un rapporto di cambio tra la lira e lo scellino e non si è potuto addivenire ad un accordo di pagamento tra i due Paesi, il Ministero del commercio con l'estero si dichiarò fin dall'inizio disposto a consentire l'importazione di cemento come contropartita austriaca per il trasferimento in Italia dei predetti risparmi dei lavoratori italiani.

« Pertanto, non appena il Ministero dell'industria comunicò il proprio benessere, il Ministero del commercio con l'estero, nel giugno 1947, provvide ad emettere una licenza per 35.000 quintali di cemento e, nell'agosto successivo, un'altra licenza per 40.000 quintali.

« Successivamente (14 agosto 1946) giunsero al Ministero del commercio estero due richieste da parte dell'Ufficio provinciale del lavoro di Udine per importazione di complessive tonnellate 2200 di cemento. Il Ministero dell'industria, interpellato in merito a tali richieste, espresse parere contrario al loro accoglimento.

« In data 14 settembre 1946, in una riunione tenutasi presso il Ministero degli affari esteri, con la partecipazione dei rappresentanti di tutte le Amministrazioni interessate, venne esaminata, fra l'altro, la situazione degli operai della provincia di Udine occupati in Stiria e Carinzia. In merito si decise di attendere una risposta da parte della rappresentanza politica italiana a Vienna alle richieste fatte da parte italiana per ottenere dall'Austria magnesite, legname, cellulosa e soda caustica. Si decise nello stesso tempo che, ove le trattative avessero avuto esito negativo, si sarebbe accettato il cemento offerto da parte austriaca, ripartendo il contingente fissato dal Ministero dell'industria e commercio (quintali 100.000, di cui 40.000 già autorizzate) tra le provincie di Udine e di Trento.

« Il Ministero del lavoro, con sua nota dell'8 ottobre 1946, nel sollecitare notizie da parte del Ministero affari esteri sull'esito delle predette trattative, invitò i Ministeri dell'industria e del commercio estero ad esaminare la possibilità di definire il problema accogliendo, ove non esistessero possibilità di altra rapida soluzione, la domanda per l'importazione di cemento.

« Di fronte all'evidente necessità di dare al più presto la possibilità di corrispondere alle famiglie degli operai emigrati in Austria le competenze loro spettanti, il Ministero del commercio con l'estero, in data 12 ottobre 1946, non essendo ancora noto l'esito delle trattative con il Governo austriaco, autorizzò senz'altro l'importazione dei residui quintali 60.000 di cemento.

« Senonché il Governo austriaco fece conoscere di non esser più in grado di fornire cemento e offrì, in sostituzione di tale prodotto, falci, falcioline, eraclite, e infissi di legno, facendo contemporaneamente presente che, se avessimo accettato le falci e le falcioline, ci avrebbe concessa un'ulteriore quota di cemento.

« Di fronte alle condizioni da parte austriaca, si ritenne opportuno esaminare la questione in una riunione che si tenne il 2 dicembre ultimo scorso presso il Ministero degli affari esteri alla quale oltre ai rappresentanti delle Amministrazioni (esteri, lavoro, industria e commercio estero) e delle Organizzazioni interessate (Confederazione del lavoro e Banca nazionale del lavoro) partecipò anche il Capo della nostra Rappresentanza politica a Vienna. Dopo ampia discussione si decise di dar mandato al Capo della nostra Rappresentanza perché insistesse presso il Governo austriaco per ottenere che, a saldo delle ri-

messe effettuate dai nostri emigrati in Austria, fosse fornito per almeno una metà del valore, cemento e per l'altra metà lastre di eraclite e infissi di legno.

« Verso la fine dello scorso mese il nostro addetto commerciale a Vienna comunicò che le Autorità austriache avevano dichiarato di essere disposte a consentire l'esportazione di un'altra partita di cemento e, pertanto, chiese di conoscere il nome della ditta italiana destinataria del cemento stesso.

« Il Ministero del lavoro, al quale fu subito data comunicazione della notizia riferita dall'Addetto commerciale, fece presente che si stava procedendo all'analisi di un campione del cemento in questione e che quindi, prima di far effettuare la spedizione, occorreva conoscere l'esito di tale analisi onde evitare che potesse essere importato del cemento di qualità scadente.

« Conosciuto l'esito favorevole dell'analisi, il Ministero del lavoro indicò chi fosse il destinatario del cemento; del che fu subito data comunicazione al nostro Addetto commerciale a Vienna.

« Una volta sistemata la penenza di cui trattasi, non dovrebbero più ripetersi gli inconvenienti cui ha dato luogo la prima emigrazione dei nostri operai in Austria, in quanto nella seconda riunione sopra ricordata fu deciso che non sarebbero più consentiti altri espatri di nostri lavoratori in Austria, se prima non fossero state concordate di volta in volta, fra le autorità competenti dei due Paesi, le relative contropartite austriache e tutte le modalità per il trasferimento in Italia dei risparmi realizzati ».

*Il Sottosegretario di Stato
per il commercio estero
ASSENATO.*

IOTTI LEONILDE. — *Ai Ministri dell'interno, delle finanze e tesoro e all'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità pubblica.*

— « Per conoscere se non ritengano necessario e doveroso, dopo la constatata inefficienza degli enti pubblici, appositamente costituiti e largamente finanziati dallo Stato, i quali, hanno, senza risultati utili per gli infelici cui avrebbero dovuto provvedere, sperperati i propri fondi — e pende al proposito dinanzi alla Magistratura fiorentina un procedimento penale — di emanare una misura legislativa che assicuri ai ciechi civili una pensione, il cui ammontare vari in rapporto alla situazione eventuale di occupazione remunerata dagli aventi diritto: misura che graverebbe

sull'erario assai meno di quanto non abbiano gravato le sovvenzioni finora corrisposte agli enti di cui sopra.

« Tale provvedimento ha carattere di urgenza, in vista dell'agitazione da tempo in corso fra i ciechi, già dipendenti dall'Ente nazionale del lavoro per i ciechi, da tempo disoccupati ».

RISPOSTA. — « Una disposizione speciale a favore dei ciechi civili, impossibilitati a procacciarsi i mezzi di vita o insufficientemente remunerati dal lavoro da essi svolto, non esiste nel nostro ordinamento positivo; essi, pertanto, vengono assistiti, nel quadro della legislazione vigente, come inabili al lavoro e la loro minorazione, sia quando l'assistenza venga effettuata ai sensi dell'articolo 154 della legge di pubblica sicurezza, sia quando venga assunta, in altra forma, dallo Stato o dagli enti locali, costituisce un elemento di giudizio preponderante ai fini di decidere sulla ammissibilità dei richiedenti all'assistenza stessa.

« Peraltro, qualora si volesse regolare su altre basi l'intervento dello Stato a favore dei ciechi, occorrerebbe provvedervi in sede legislativa, tenendo conto della ripercussione che avrebbero le eventuali nuove provvidenze su altre categorie di minorati e di inabili, egualmente meritevoli e bisognosi di aiuti.

« Quanto agli enti pubblici cui la onorevole interrogante accenna, istituiti per l'assistenza dei ciechi, nessuno importante rilievo risulta mosso nei confronti dell'Unione italiana ciechi, a favore della quale, nel corso di questo esercizio finanziario, questo Ministero ha assegnato, per agevolarne il funzionamento, un contributo straordinario di quattro milioni, prospettando al Tesoro l'opportunità di una immediata ulteriore concessione.

« Si è manifestata invece una crisi di funzionamento nell'Ente nazionale di lavoro per i ciechi, istituito, com'è noto, allo scopo di procurare una occupazione remunerativa ai ciechi idonei al lavoro.

« Infatti la vasta gestione industriale che all'uopo era stata impiantata ha subito un grave contraccolpo in seguito alla cessazione della guerra, per le cui industrie ausiliari e complementari la gestione stessa era stata prevalentemente trasformata, né sono mancati, influendo sfavorevolmente sull'andamento della gestione stessa, i dissidi interni fra gli organi amministrativi sulle cui ragioni, come la onorevole interrogante accenna, si dovrà pronunciare la Magistratura presso la quale è in corso un procedimento penale.

« Comunque, allo scopo di meglio approfondire la situazione dell'Ente e trarne norma per ogni opportuna azione avvenire, questo Ministero ha disposto una indagine — della quale attende di conoscere i risultati — per l'accertamento dei seguenti elementi di giudizio:

1°) numero degli operai ciechi impiegati presso gli stabilimenti dell'Ente nazionale di lavoro per i ciechi;

2°) genere di attività svolta dai suddetti stabilimenti;

3°) ammontare dei contributi dati dallo Stato nell'esercizio corrente a favore dell'Ente suddetto ».

Il Ministro per l'interno
SCELBA.

RISPOSTA. — « La materia concernente l'interrogazione della onorevole interrogante non rientra nelle competenze dello scrivente, bensì del Ministero dell'interno, che questo Alto Commissariato non ha mancato di interessare al riguardo ».

L'Alto Commissario aggiunto
D'AMICO.

IOTTI LEONILDE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per sapere: entro quale termine intenda presentare al Consiglio dei Ministri lo schema di decreto che deve dare pratica attuazione alle promesse pubblicamente fatte sull'introduzione dei ruoli aperti della carriera degli insegnanti elementari, dal momento che ogni ulteriore ritardo si risolve in un sempre maggiore danno per la scuola e per la categoria dei maestri che attendono da anni giustizia ».

RISPOSTA. — « Lo schema di provvedimento legislativo concernente il riordinamento dei ruoli organici e la carriera degli insegnanti elementari (ed, in particolare, l'adozione dei cosiddetti « ruoli aperti ») predisposto dopo laboriose intese con il Ministero delle finanze e del tesoro, è stato già sottoposto all'esame del Consiglio dei Ministri, che l'ha approvato, con dichiarazione di massima urgenza, nella riunione del 15 aprile 1947.

« Verrà fatto luogo con tutta la possibile sollecitudine agli ulteriori adempimenti per la sua pubblicazione ed applicazione ».

Il Ministro
GONELLA.

LOPARDI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti.* — « Per conoscere quali ostacoli frappongano ancora alla integrale ri-

costruzione della ferrovia Sangritana che, dopo quattro anni dalla sua distruzione, in realtà è rimasta così come era allorché in quella zona si svolgeva il fronte di combattimento.

« In effetti il piccolo tratto già ripristinato, che va da San Vito città a Guardiagrele, non potrà soddisfare ai bisogni industriali ed al movimento di Lanciano, fiorente centro industriale, e degli altri comuni limitrofi, fino a quando non venga rimesso in esercizio il tratto tra la ferrovia dello Stato e San Vito Chietino, e tra Lanciano, Castel di Sangro, Archi, Atesa, Guardiagrele ed Ortona, anche essi cospicui centri agricoli e industriali.

« Tale incuria è in contrasto col programma governativo di ricostruire innanzi tutto le vecchie linee danneggiate dalla guerra, e suscita il più vivo fermento di numerose popolazioni, che invocano invano l'unico mezzo vitale di comunicazione a loro consentito, mentre la ricostruzione di dette linee, oltre a dare lavoro ai numerosi disoccupati della zona e riattivarne il commercio e l'industria, agevolerebbe efficacemente la ricostruzione dei paesi funestati dalla guerra che, com'è noto, in quella plaga sono tra i più danneggiati d'Italia ».

RISPOSTA. — « Per la ricostruzione della ferrovia Sangritana è stato già accordato alla società concessionaria il concorso dello Stato di lire 73.095.183 relativo alle opere, dell'importo previsto in oltre 103 milioni, su tutto il tratto San Vito città, Lanciano, Castelfrentano, Guardiagrele, Ortona città.

« Le opere, già effettivamente eseguite, ammontano, giusta i rilevamenti fatti ai fini del pagamento delle rate di detto concorso dello Stato, a circa 43 milioni e riguardano il tratto da San Vito a Guardiagrele, che, con tali opere, si è potuto riaprire all'esercizio.

« Per l'altro tratto da Guardiagrele ad Ortona città la società concessionaria, in attesa d'una decisione sulle sue proposte per la sostituzione, su tutta la ferrovia, dello scartamento ordinario a quello ridotto, aveva in effetti soprasseduto all'inizio dei lavori di ripristino. Questo Ministero, però, sebbene non sia stata ancora decisa la questione della sostituzione dello scartamento (questione, questa, molto complessa per gli oneri assai rilevanti che ne deriverebbero allo Stato) ha intimato alla società di iniziare anche su tale tratto i lavori che in ogni caso resterebbero utilizzati, ed essa ha ora assicurato di aver provveduto.

« Per il tronco San Vito città-San Vito marina, molto danneggiato e che assicurerebbe

il collegamento con le ferrovie dello Stato, sarebbe necessario, nel caso che si dovesse sostituire lo scartamento, costruire una variante nel tracciato per elevare il raggio minimo delle curve. Ad evitare di eseguire opere che andrebbero perdute se si dovesse adottare lo scartamento normale, occorre soprassedere, per il momento, al ripristino del tronco così com'era.

« La società, però, è stata già invitata a presentare il progetto per il ripristino dell'altro tronco da Ortona città ad Ortona marina, al quale, anche con la sostituzione dello scartamento, non vi sarebbero da apportare varianti al tracciato e con tale tronco verrebbe, intanto, assicurato un primo collegamento con le ferrovie dello Stato.

« Questo Ministero ha già posto il problema della ricostruzione della Sangritana tra quelli che presentano carattere di maggiore urgenza e se il Tesoro potrà accogliere le proposte, che sta già esaminando, avanzate dalla società per il finanziamento integrale di tutte le opere per la ricostruzione a scartamento normale, si potrà dare ai lavori un ritmo maggiormente accelerato per avere al più presto una linea in piena efficienza e rispondente alle esigenze del traffico di tutta quella regione così duramente colpita dalla guerra ».

Il Ministro dei trasporti
FERRARI.

MARIANI. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per sapere se non creda opportuno intervenire urgentemente e con mezzi adeguati a mettere in condizione i comuni di poter risolvere il problema degli ospedali ed in modo particolare quello dei sanatori antitubercolari, molti dei quali, stracarichi di debiti, non sono in condizione di curare, in modo adeguato, i degenti, ed in qualche caso mancano addirittura di biancheria e dei mezzi indispensabili all'igiene di questi luoghi di cura ».

RISPOSTA. — « Per fronteggiare le necessità d'ordine finanziario degli ospedali questo Ministero interviene con i propri fondi destinati a favore degli stabilimenti di pubblica beneficenza, quasi completamente assorbiti appunto dagli ospedali.

« Per quanto riguarda i crediti degli ospedali verso i comuni, sono stati recentemente raggiunti accordi con la Cassa depositi e prestiti per la contrattazione di mutui fino all'ammontare complessivo di un miliardo di lire, destinati alla estinzione dei debiti per ospedalità arretrate ».

« Per una sistemazione più organica e definitiva del servizio delle rette di spedalità, ai fini di superare la persistente inadempienza dei comuni, era stata proposta, in sede di predisposizione di un provvedimento legislativo per l'assetto delle finanze locali, il trasferimento dell'onere allo Stato. Detta proposta non è stata però accolta dal Consiglio dei Ministri, ed il problema è di nuovo allo studio nell'intento di trovare una soluzione che contemperì gli interessi dell'assistenza con quelli della pubblica finanza.

« Per quanto in particolare riguarda la situazione dei sanatori antitubercolari, la vigilanza su tali istituzioni è di competenza dell'Alto Commissariato dell'igiene e della sanità pubblica, che, fin dal decorso anno, ha disposto di assumere a proprio carico l'intera spesa di degenza degli infermi tubercolotici, oltre la metà retta del ricovero, in istituti preventoriali, dei minori predisposti.

« Risulta che lo stesso Alto Commissariato ha provveduto a liquidare con ogni sollecitudine le contabilità relative alle rette di spedalità o di ricovero dei predetti infermi (beninteso quando le case di cura pubbliche o private hanno curato di inviarle compilate secondo le istruzioni ricevute e fornite della prescritta documentazione).

« Fin dal gennaio del corrente anno, inoltre, al fine di rendere più spediti e tempestivi i pagamenti delle spedalità maturate, ha provveduto, in via eccezionale, ad emettere preventivamente ordini di accreditamento a favore delle prefetture per le somme corrispondenti in via approssimativa al fabbisogno del 1° settembre 1947.

« Con tale sistema, le case di cura in parola possono ottenere, direttamente dalle prefetture, il pagamento dei contributi per ricovero tubercolotici, non appena presentate le relative contabilità.

« Infine l'Alto Commissariato ha provveduto quasi integralmente (ad eccezione di qualche credito per cui sono tuttora in corso di istruttoria i relativi atti contabili) a saldare un ingente cumulo di spedalità arretrate di infermi tubercolotici, riferentesi agli anni 1945 e precedenti, apportando così un non indifferente sollievo finanziario a numerosi istituti di cura pubblici e privati, i quali durante il disordine amministrativo del periodo bellico e post-bellico erano rimasti scoperti di considerevoli somme nei confronti dello Stato, debitore.

« Si fa presente, infine, che detto Alto Commissariato ha in corso d'attuazione un vasto programma di finanziamento di lavori

di costruzione e di arredamento di nuovi sanatori e dispensari antitubercolari, nonché di opere necessarie per il riattamento di quei sanatori e dispensari, che ebbero a subire danni in occasione dei recenti avvenimenti bellici. A tale opera sta provvedendo sia con un fondo di lire due miliardi accordato per la lotta antitubercolare in base al decreto legislativo luogotenenziale 5 marzo 1946, n. 101, sia con la disponibilità del fondo lire dell'U.N.R.R.A.

« Non mancherà, inoltre, di incoraggiare ogni iniziativa che tenderà ad aumentare il numero dei posti-letto dei sanatori provvedendo ad elargire, nei casi meritevoli, gli opportuni contributi finanziari ed eventualmente a fornire i materiali di attrezzamento necessari ».

*Il Ministro
SCELBA.*

MARINARO. — *Al Ministro dell'interno.*

— « In merito all'occupazione delle miniere del Valdarno, da parte di quelle maestranze, ed alla conseguente gestione delle miniere stesse da parte di un cosiddetto « Comitato provvisorio di gestione » degli operai.

« In particolare, l'interrogante chiede di conoscere se e quali misure erano state prese preventivamente per impedire tali atti di violenza ».

RISPOSTA. — « Le maestranze degli stabilimenti della Società Mineraria Valdarno iniziarono nello scorso mese di febbraio una agitazione al fine di ottenere diverse rivendicazioni.

« Il 27 febbraio occuparono la miniera di Castelnuovo Sabbioni di Cavriglia, senza interrompere il normale lavoro.

« L'occupazione fu diretta da un comitato di agitazione composto da 5 persone.

« Anche allo scopo di legalizzare l'atto arbitrario, veniva richiesta la nomina di un commissario straordinario da parte del prefetto, cui questo Ministero dette disposizioni in contrario.

« Frattanto, la situazione veniva esaminata presso il competente Ministero del lavoro, dove si conducevano laboriose trattative, raggiungendosi, in data 4 marzo ultimo scorso, un accordo, previa cessazione della occupazione della miniera ».

*Il Ministro
SCELBA.*

MARTINO GAETANO. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere le ragioni per le quali il prefetto di Siracusa non ha ancora

pubblicato la decisione della Giunta provinciale amministrativa che annulla le elezioni amministrative del comune di Buccheri ».

RISPOSTA. — « Avverso le elezioni comunali di Buccheri furono presentati due ricorsi: il primo contro l'eleggibilità di un consigliere, che era anche stato eletto sindaco; il secondo contro l'approvazione di una lista da parte della Commissione elettorale mandamentale.

« Sul primo ricorso la Giunta provinciale amministrativa si è pronunciata accogliendolo, con decisione pubblicata il 26 aprile 1947, contro la quale non risulta sia stato presentato appello, per cui il consiglio comunale è stato invitato a procedere alla elezione del nuovo sindaco.

« La decisione relativa al secondo ricorso verrà pubblicata nella prossima seduta che è fissata, secondo il calendario della G.A.P. di Siracusa, per il 31 maggio ».

Il Ministro
SCELBA.

MARZAROTTO, GUI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere se e quali provvidenze egli abbia in animo di promuovere per attenuare i gravi danni economici subiti dai professori che, nel 1941, per avere raggiunto gli anni 65, furono collocati a riposo anche con meno di 40 anni di servizio, in base all'iniqua legge De Vecchi, la quale modificava arbitrariamente il diritto, vigente all'atto della loro prima nomina, di insegnare fino agli anni 70, ciò che attualmente viene concesso, pur con opportune cautele.

« E per conoscere, altresì, se egli, per evidenti ragioni di umanità, ritenga opportuno di ottenere anche per i pensionati la continuazione dell'assistenza sanitaria di cui godono i professori in servizio ».

RISPOSTA. — « È nota la situazione in cui si sono venuti a trovare i professori d'istituti d'istruzione media collocati a riposo dal 1° ottobre 1941. Ed è intendimento del Ministero di proporre qualche norma di equità, a loro riguardo, in sede della revisione, che è già allo studio, delle norme sui collocamenti a riposo.

« Circa la seconda parte dell'interrogazione, questo Ministero concorda con il pensiero dell'onorevole interrogante, ma la questione esorbita, evidentemente, dalla sua competenza, dato che non può essere messa allo studio per i soli professori medi, ma do-

vrebbe essere esaminata tenendo presente il quadro generale delle varie categorie dei dipendenti statali ».

Il Ministro
GONELLA.

MATTEOTTI MATTEO. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per sapere per quale ragione si è proceduto alla soppressione dell'Ufficio distaccato della sottoprefettura di Portoferraio, decisa dagli organi centrali in evidente contrasto con le esigenze locali e con la espressa volontà delle amministrazioni municipali dell'Isola le quali in una riunione dei sindaci tenuta alla fine del mese scorso, hanno rivolto una protesta al Governo; e per considerare se non sia opportuna la revoca del provvedimento, tenendo presente che una popolazione di 30 mila abitanti di una zona insulare, con proprie caratteristiche ed esigenze economico-amministrative, ha necessità di avere un suo rappresentante che viva a contatto diretto con la popolazione ».

RISPOSTA. — « Subito dopo la liberazione, ed in vista di necessità contingenti, si era provveduto in alcune provincie, durante il Governo militare alleato, ad istituire uffici distaccati delle prefetture in centri importanti diversi dai capoluogo, fra cui Portoferraio.

« Alla data del 31 marzo 1947 tali uffici funzionavano ancora a Domodossola, Pontremoli e Portoferraio.

« Poiché la legislazione vigente in seguito alla abolizione delle sottoprefetture, non ha previsto l'istituzione di uffici staccati delle prefetture, quelli di cui sopra, oltre a non trovare alcuna base nella legge, non potevano esercitare attività e funzioni suscettibili di conseguenze giuridiche.

« Comunque, essendo ormai venuti a cessare i motivi di carattere eccezionale che solo potevano aver giustificato la loro istituzione, ed allo scopo di ristabilire la normalità dell'amministrazione, è stato disposto che col 1° aprile 1947 anche i suddetti uffici di Portoferraio, Pontremoli e Domodossola cessassero di funzionare.

« Un provvedimento d'eccezione per far nuovamente funzionare l'ufficio di Portoferraio non sarebbe pertanto ora più possibile, anche perché le stesse ragioni pratiche che vengono invocate esisterebbero anche per molte altre zone, né si potrebbe, d'altra parte, attuare una modifica dell'ordinamento amministrativo, mentre si attendono in materia le riforme di carattere costituzionale ».

Il Ministro
SCELBA.

MOMIGLIANO. — *Al Governo.* — « Per sapere a quali principi si sia ispirato il Governo democratico per liquidare, con esito tanto contrario agli interessi della democrazia, le gestioni di imprese editoriali giornalistiche in seguito alla decretata soppressione dell'Ente stampa. Ritiene l'interrogante che i Commissari straordinari nominati dal Governo democratico per la liquidazione di dette gestioni avrebbero dovuto agire con un criterio non puramente commerciale ma anche politico, mentre nella maggior parte dei casi il sistema delle gare al miglior offerente per l'assunzione di dette gestioni ha messo praticamente i partiti di sinistra in condizioni di inferiorità in confronto a potenti gruppi finanziari locali, che sono riusciti così a sottrarre alla democrazia l'arma della stampa a vantaggio di interessi particolaristici e di correnti politiche reazionarie ».

RISPOSTA. — « È da premettere che l'Ente stampa era dotato di personalità giuridica a sè stante con un patrimonio ben distinto da quello dello Stato. Da ciò è derivato che l'Ente nei suoi anni di vita ha assunto in proprio numerosi impegni, sia per liquidazioni al personale, sia per rapporti derivanti dall'attività svolta, sia per forniture di materiale tipografico, ecc. ecc., cui al momento della soppressione si è dovuto far fronte con quanto è stato possibile realizzare dalle attività recuperate.

« Il patrimonio dell'Ente in concreto era costituito da:

1°) mobilia ed arredamento degli uffici della Sede centrale, recuperati nella quasi totalità dall'ufficio preposto alla liquidazione e consegnato per intero al Provveditorato generale dello Stato che, a sua volta, lo ha distribuito alle provincie sinistrate;

2°) titoli azionari emessi dalle aziende tipografiche giornalistiche alle quali si riferisce l'onorevole Momigliano nella sua interrogazione, e che erano tutte costituite in Società per azioni. Per alcune di dette Società l'Ente stampa deteneva la totalità delle azioni, per altre aveva la maggioranza.

« Gran parte degli anzidetti titoli azionari ha perduto ogni valore perché emessi da Società che, a cessazione delle ostilità, sono venute a trovarsi in territorio occupato (*Vedetta di Fiume, Popolo di Spalato, Italia Nuova, di Parigi, Giornale di Roma di Atene*).

« Ciononostante l'Ente per ragioni giuridiche e di equità ha dovuto far fronte anche agli impegni che gli derivano dalla detenzione di titoli emessi dalle aziende perdute.

« D'altra parte va osservato che lo Stato nel disporre con il decreto legge Luogotenenziale del 1° febbraio 1945, n. 42, la soppressione dell'Ente stampa non si è accollato nessun onere, mentre ha stabilito che dovessero affluire alla Tesoreria centrale soltanto le eventuali residue attività, dopo aver fatto fronte a tutte le passività.

« Risulta pertanto evidente come l'Ufficio preposto alla liquidazione dell'Ente si sia dovuto preoccupare in primo luogo, nelle direttive impartite ai Commissari governativi di far fronte alle numerosissime passività che si appalesano sempre più gravose, con il realizzo delle attività esistenti.

« Tuttavia non si può affermare che la liquidazione dell'Ente stampa sia stata ispirata da puri criteri commerciali, perché se tale fosse stata la norma di massima, molte città avrebbero perduto il proprio giornale locale e molte maestranze sarebbero rimaste disoccupate, mentre il ricavato della vendita delle azioni sarebbe stato maggiore.

« Si è notato che mai o quasi mai i Gruppi politici, sempre invitati, hanno risposto all'invito rivolto, costringendo così i commissari governativi a ricorrere alla trattativa privata.

« Si aggiunge inoltre che non sono mancate nei riguardi delle anzidette tipografie azioni di rivendita da parte di vecchi proprietari i quali basavano il loro diritto sulla proprietà delle stesse, per esserne stati privati con la forza dal regime fascista, per cui quando ne è apparsa evidente la fondatezza, su parere del Consiglio di Stato, si è reputato opportuno trattare con il vecchio proprietario. È questo il caso del giornale *Il Veneto* di Padova. In altri casi, come ad esempio per il giornale *Il popolo del Friuli*, apparendo evidente l'infondatezza dell'azione di rivendita, è stato deciso di resistere.

« Parimenti va messo in rilievo che per assicurare alle maestranze il lavoro, e per impedire la risoluzione del vecchio rapporto di lavoro, non è stata mai disposta la messa in liquidazione della azienda, che avrebbe potuto dare maggiori cespiti, e si è preferito cedere le azioni, che però, per essere gravate dagli oneri ad esse inerenti, non hanno dato quanto si poteva ottenere dalla vendita dei singoli capi costituenti le aziende.

« Da quanto sopra esposto risulta che i criteri adottati per l'Ente stampa hanno tenuto conto nel limite del massimo possibile delle finalità prospettate dall'interrogante, temperando le esigenze finanziarie della liquida-

zione con la opportunità politica di non pregiudicare l'efficienza tipografico-giornalistica della stampa locale ».

*Il Sottosegretario di Stato
alla Presidenza del Consiglio
dei Ministri*

CAPPA.

MORINI. — *Al Ministro della difesa.* — « Per conoscere i motivi che impediscono al Sottosegretariato della marina militare il rilascio dei certificati attestanti la partecipazione di marinai ed ufficiali alla guerra di liberazione ».

RISPOSTA. — « Le norme relative al riconoscimento dei benefici di guerra nei riguardi degli ufficiali, sottufficiali e marinai che hanno partecipato ad operazioni belliche per il periodo successivo all'8 settembre 1943, sono in corso di revisione da parte delle tre Forze armate e, pertanto, non è possibile procedere al rilascio degli attestati comprovanti la partecipazione di cui innanzi è cenno, fino a quando non saranno emanate le norme relative.

« Tuttavia, in attesa che siano definite tali norme, la Marina militare rilascia dichiarazioni integrative per i cicli operativi posteriori all'8 settembre 1943, quando necessarie, ai termini di legge, agli effetti economici a favore degli interessati (scatti stipendio, benefici di carriera, concorsi, etc.).

« Inoltre vengono rilasciati dalla Marina militare i seguenti altri documenti:

estratto matricolare per le classi fino al 1906 (inclusa) legalizzato con marche da bollo da lire 16, dal quale risulta lo stato di servizio del militare e quindi anche la partecipazione alla guerra di liberazione;

brevetto relativo all'autorizzazione a frequentarsi del nastrino della guerra di liberazione contro i tedeschi ».

Il Ministro
GASPAROTTO.

NOBILE. — *Al Ministro della difesa.* — « Per conoscere se non ritenga necessario preparare una legge che riordini il Registro aeronautico italiano in analogia a quanto venne già fatto per il Registro navale italiano con un recente decreto legislativo ».

RISPOSTA. — « Per il riordinamento del Registro navale si è fatto ricorso a un provvedimento di carattere legislativo, in quanto si trattava di modificare la natura stessa dell'Ente.

« Per il registro aeronautico, invece, essendo necessari solo alcuni aggiornamenti dello Statuto, è in corso di perfezionamento un decreto del Capo dello Stato, in quanto gli anzidetti aggiornamenti rientrano nella normale potestà regolamentare del potere esecutivo.

« Il Registro aeronautico sorse come Reparto aeronautico del Registro navale (Regio decreto 9 giugno 1927, n. 2163), ma si dovette in seguito riconoscere la necessità di dotarlo di propria personalità giuridica e stabilirne i compiti con legge separata.

« E, infatti, se in un primo momento poté riuscire utile servirsi della lunga esperienza del Registro navale per fronteggiare le prime necessità che il nascere dell'Aviazione civile fece sorgere per la regolamentazione dell'accertamento delle buone condizioni di navigabilità degli aeromobili impiegati o da impiegarsi in servizi pubblici di trasporto, col rapido sviluppo dell'Aviazione civile e da turismo le attività aeronautiche dovettero essere separate da quelle navali e con Regio decreto-legge 24 novembre 1938, n. 1912, fu istituito il Registro aeronautico.

« Se l'esperienza passata ha consigliato di affidare il controllo delle condizioni di navigabilità degli aeromobili civili ad un apposito Ente, non ritengo sia il caso di riunire nuovamente dette funzioni con quelle analoghe del campo navale e affidarle ad un unico Ente, quando è da prevedere che le attività aeronautiche civili subiranno nuovi incrementi e assumeranno caratteristiche tecniche più specializzate.

« Così pure ritengo che sia da mantenere l'attuale natura di Ente delegato dal Governo al Registro aeronautico, conservandogli il suo carattere pubblicistico.

« Il controllo degli aeromobili ai fini della tutela delle persone e dei beni è compito d'interesse eminentemente pubblico e non può essere affidato che all'Amministrazione statale direttamente o ad un ente pubblico, che agisce quale delegato del Governo e organo tecnico del Ministero competente.

« D'altronde in materia analoga si sono regolati quasi tutti gli altri paesi.

« Se si eccettuano gli Stati Uniti, che hanno una particolare organizzazione (sempre a carattere statale), il controllo in campo aeronautico è rimasto statale nelle Nazioni che non possedevano istituti di classificazione navale, mentre nelle Nazioni che possedevano istituti di classificazione navale è stato in un primo momento devoluto a detti istituti, ma poi le peculiari caratteristiche del servizio

aeronautico hanno consigliato la costituzione di registri aeronautici, con carattere di enti pubblici ».

Il Ministro
GASPAROTTO.

PAOLUCCI. — *Al Ministro della difesa.* — « Per sapere se è vero che l'Amministrazione dell'Aeronautica, attraverso l'Ufficio forza assente della caserma « Cavour » di Roma, paga ancora gli assegni al generale Cassiani Ingoni, disertore, fuggito nel Portogallo al seguito dell'ex re Umberto di Savoia, più precisamente, se è vero che nel mese di gennaio il Cassiani ha percepito lire 45.000.

RISPOSTA. — « Il generale Cassiani Ingoni, presentò, a suo tempo, domanda di collocamento in posizione ausiliaria ai sensi del decreto legislativo luogotenenziale 14 maggio 1946, n. 384, concernente lo sfollamento degli ufficiali generali e superiori delle Forze armate. Egli è stato compreso nella prima aliquota di sfollamento e dal 1° gennaio 1947 si trova in posizione ausiliaria ed ha diritto al trattamento economico previsto dal decreto sopra citato.

« Nell'attesa che venissero espletate le pratiche per l'attuazione del provvedimento anzidetto, l'ufficiale, non potendo essere effettivamente impiegato a causa delle limitazioni di organico imposte dagli Alleati, si trovava a disposizione e in tale posizione, così come tutti gli altri ufficiali in identiche condizioni, conservava il diritto a percepire tutti gli assegni.

« La somma di lire 45.000, di cui fa menzione l'onorevole interrogante è stata effettivamente pagata dall'Ufficio amministrativo della compagnia forza assente al generale Cassiani Ingoni, non nel gennaio 1947 ma nel dicembre 1946 ed è costituita dallo stipendio spettantegli per il mese di dicembre 1946 nel grado di generale di divisione (lire 30,273,50) e per differenza stipendio e carovita dei precedenti mesi di settembre-ottobre e novembre 1946 in conseguenza degli aumenti di stipendio e carovita concessi a tutti i dipendenti statali ed andati in vigore dal 1° settembre 1946.

« Il predetto ufficiale generale ottenne a suo tempo dalle competenti autorità il passaporto per l'estero, essendo dalle norme vigenti consentito agli ufficiali a disposizione di chiedere tale passaporto ».

Il Ministro
GASPAROTTO.

PAOLUCCI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, della marina mercantile e delle finanze e tesoro.* — « Per sapere se non ritengano che sia giunto il momento di riesaminare la questione degli Enti autonomi portuali, allo scopo di giudicare e decidere se non sia il caso di ripristinare — nell'interesse economico e politico della Nazione, ai fini della sollecita ricostruzione dei porti danneggiati dalla guerra, nonché dell'inizio del decentramento delle funzioni statali — gli Enti predetti che furono soppressi in blocco, nel 1923, dal governo fascista ».

RISPOSTA. — « L'opportunità della creazione di Enti autonomi portuali deve valutarsi con criteri particolarmente prudenziali allo scopo di evitare iniziative che possono risolversi in un inutile intralcio al traffico portuale, e che comportino oneri finanziari, i quali non trovino adeguata corrispondenza in cespiti di entrata, e ai quali non corrispondano concreti adeguati vantaggi.

« In effetti, iniziative del genere, pur mirando unicamente, in apparenza, a obiettivi di carattere nazionali, possono talvolta prestarsi alla soddisfazione di particolari interessi non conciliabili con le esigenze della pubblica utilità e dell'erario.

« L'esperienza, infatti, ha dimostrato che spesso tali enti, per giustificare la loro esistenza si attribuiscono servizi già disimpegnati da organismi statali (Genio civile, Capitaneria di porto, ecc.) costituendo così un intralcio all'azione amministrativa. Non solo, ma come è stato anche rilevato dal Ministero delle finanze e del tesoro, tale accentuato frazionamento delle attribuzioni statali nel settore marittimo, che il riconoscimento di tali enti portuali sempre comporta, non è profittevole alla stessa economia ricostruttiva del Paese, giacché iniziative del genere determinano un'alterazione nei criteri di graduazione dei bisogni e delle necessità portuali delle singole zone, che solo lo Stato è in grado di obiettivamente effettuare.

« Così pure va messo in particolare rilievo che gli Enti portuali, non avendo praticamente cespiti propri per il loro funzionamento sono costretti a chiedere a tal fine l'imposizione di contributi a carico del traffico marittimo con la conseguenza di determinare l'inasprimento del costo delle operazioni commerciali e in definitiva il successivo deviatamento del traffico stesso.

« Per tali ragioni è evidente che, in linea generale, non si può addivenire senz'altro al ripristino puro e semplice di tutti gli Enti auto-

nomi portuali a suo tempo soppressi, con una disposizione generale, ma si può a ciò provvedere caso per caso dopo particolare accurata istruttoria ».

Il Ministro della marina mercantile
ALDISIO.

PAOLUCCI. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per sapere se e quando si deciderà ad apportare congrui, ragionevoli aumenti, adeguati al costo della vita ai sussidi per i congiunti dei militari (anche di quelli dichiarati dispersi), stabiliti, attualmente, nella misura inumana di lire 13,60 alla moglie, di lire 3,40 ad uno dei genitori, di lire 5,10 per ogni figlio, più una indennità caropane » di lire 95 al mese ».

RISPOSTA. — « Già da qualche tempo questo Ministero aveva ravvisato l'opportunità di predisporre un provvedimento per un congruo aumento dell'attuale misura dei soccorsi giornalieri militari.

« A tale scopo si era interessato, per la necessaria adesione, il Ministero del tesoro, il quale ha risposto dichiarandosi disposto a prendere in considerazione la possibilità di qualche miglioramento al riguardo, sempre che non fosse per derivarne al bilancio un onere troppo elevato e chiedendo pertanto di conoscere in modo esatto l'entità della maggiore spesa nel caso venisse adottato il proposto provvedimento.

« In relazione a tale richiesta si sono dovute interessare le prefetture perché forniscano con la massima urgenza i necessari elementi circa il numero e l'ammontare delle concessioni in corso ».

Il Ministro
SCELBA.

PAOLUCCI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e delle finanze e tesoro.* — « Per conoscere se e come intendano provvedere a risarcire agli agricoltori d'Abruzzo che dai tedeschi furono depredati del bestiame da lavoro e se non ritengano opportuno — anche per incrementare la ripresa dell'agricoltura in quelle zone e tanto più che fino ad oggi è stato inspiegabilmente negato qualsiasi indennizzo per danni ad aziende agricole — assegnare, ad essi, animali da lavoro provenienti dai soccorsi UNRRA o da importarsi espressamente da altre regioni o dall'estero ».

RISPOSTA. — « La questione riguardante la liquidazione dei danni causati agli agricoltori dell'Abruzzo, depredati del bestiame dai tedeschi, rientra, come è noto, nella partico-

lare competenza del Ministero delle finanze e tesoro.

« Circa, poi, gli interventi diretti a facilitare il ripopolamento zootecnico delle zone maggiormente sinistrate, si fa presente che l'importante problema richiamò l'attenzione del Ministero dell'agricoltura, appena esso poté riprendere il funzionamento nella Capitale.

« Di accordo con le Autorità alleate, si riconobbe che la misura più efficace e diretta per la graduale risoluzione del problema stesso, era quella di favorire i trasferimenti del bestiame da vita, dagli allevamenti delle altre provincie rimasti in efficienza ed allo scopo di rendersi sollecitamente conto della entità del relativo fabbisogno, il Ministero stesso dispose opportuni accertamenti, i cui risultati vennero vagliati in apposite riunioni; a seguito di che gli scambi furono regolati in modo di assicurare un conveniente collegamento con le zone esportatrici.

« I risultati dell'applicazione delle disposizioni emanate dal Ministero, mentre sono stati notevoli in alcune provincie, in altre, come in quelle dell'Abruzzo, sono stati poco rilevanti, a causa delle scarse disponibilità finanziarie degli agricoltori danneggiati.

« D'altra parte, le particolari provvidenze previste dall'articolo 6 del decreto legislativo presidenziale 1° luglio 1946, n. 31, potranno ulteriormente venire incontro ai bisogni degli agricoltori più modesti quali i coltivatori diretti, i piccoli proprietari, nonché i mezzadri e coloni parziari, attraverso la concessione di contributi nella spesa per l'acquisto del bestiame da vita occorrente ai fini dell'avviamento produttivo delle aziende danneggiate. Di tale decreto è imminente l'applicazione.

« Aggiungasi infine che, a questo stesso scopo, il Ministero dell'agricoltura ha curato che ad alcuni comuni delle zone colpite in misura più grave dalla guerra, venissero distribuiti, a prezzi di favore, e quindi derequisiti dal Comando militare alleato, e gratuitamente — sotto forma di fida a tempo indeterminato — gruppi di bovine donate attraverso l'E.N.D.S.I. dall'American Relief for Italy ».

Il Ministro dell'agricoltura e foreste
SEGNI.

PAOLUCCI. — *Ai Ministri dei trasporti e delle finanze e tesoro.* — « Per sapere se sia vero:

a) che per mantenere in vita le gestioni raggruppamenti autocarri (G.R.A.) il Ministero dei trasporti ha chiesto al Ministero

delle finanze e tesoro l'autorizzazione a contrarre un prestito di 300 milioni per l'acquisto di autocarri pesanti da concedere in dotazione alle stesse G.R.A. perché resistano alla concorrenza di privati autotrasportatori;

b) che il Ministero delle finanze e del tesoro, intenderebbe negare tale prestito, nel quale deprecato caso, verrebbe a cessare una benefica iniziativa che ha dato notevole contributo alla ricostruzione, specie nelle zone sinistrate dalla guerra, col conseguente licenziamento di circa cinquemila dipendenti, e trionferebbe la speculazione dei privati con l'immediato aumento delle tariffe dei trasporti ».

RISPOSTA. — « Per un incremento patrimoniale mobiliare e immobiliare della Gestione raggruppamenti autocarri (G.R.A.), si è dato corso, d'accordo col Tesoro, ad una operazione finanziaria con la Banca nazionale del lavoro, mediante accensione presso la Banca stessa di uno scoperto sul conto corrente intestato a quella gestione, fino alla concorrenza di 300 milioni.

« Assicurando in tal modo alla gestione i mezzi per fornirsi di autocarri di maggior portata e di più economico esercizio, si è voluto mettere la gestione stessa in condizione di assolvere più vantaggiosamente per la collettività, i suoi compiti istituzionali ».

Il Ministro dei trasporti
FERRARI.

PASTORE GIULIO, BERTOLA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per sapere se è a conoscenza che, mentre gli enti, i comitati, i consorzi agrari e gli uffici preposti alla assegnazione e distribuzione dei fertilizzanti azotati, riescono con molto ritardo a distribuire ai produttori percentuali minime ed assolutamente insufficienti alle necessità di coltivazione dei « cereali da pane » e del riso — trascurando completamente le altre colture, quali il granturco e le foraggere, con grave danno per la produzione dei grassi e della carne — da altre fonti vengono invece offerte e messe a disposizione le più svariate qualità di concime da parte di ditte, di concessionari, di commissionari, sia presso i centri di produzione, quanto sulle piazze dei capoluoghi dell'Alta Italia, particolarmente nei giorni di mercato, creando così uno stato di irritazione e di malumore tra i produttori, che debbono sottostare, oltre che a prezzi onerosi e ad esose pretese, anche a inganni e sofisticazioni di qualità, quando non sono addirittura

soggetti a mancate consegne della merce pattuita e pagata in anticipo e ciò in evidente, stridente contrasto con quella disciplina degli ammassi messa in atto per soddisfare le superiori esigenze alimentari del Paese. Si domanda di conoscere quali provvedimenti sono posti in atto per impedire lo scandaloso commercio nero dei predetti concimi ».

RISPOSTA. — « Il Ministero dell'agricoltura e delle foreste ha posto e pone ogni impegno per eliminare per quanto possibile il mercato clandestino dei fertilizzanti azotati.

« Gli Ispettorati provinciali dell'agricoltura sono infatti stati invitati ad intensificare i controlli sulla distribuzione di tali prodotti, particolarmente mediante verifiche dei libri di carico e scarico che i distributori sono obbligati a tenere, ed a denunciare gli evasori alle competenti autorità, escludendo inoltre dalle assegnazioni i distributori indisciplinati.

« Risulta che già in varie provincie sono stati denunciati all'autorità giudiziaria, sia per l'intervento degli organi di questo Ministero, sia per il diretto intervento delle Guardie di finanza e dell'Arma dei carabinieri, commercianti o direttori di enti colpevoli di infrazioni alla disciplina sulla distribuzione dei fertilizzanti.

« Il Ministero dell'agricoltura non ha poi mancato di interessare l'Amministrazione dell'industria e commercio perché venga intensificato il controllo presso le ditte produttrici, ad evitare che queste possano sottrarre quantitativi di azotati alla normale disciplina per destinarli al mercato clandestino.

« Si fa infine presente che per tutti i concimi azotati importati dall'U.N.R.R.A. in arrivo dopo l'agosto 1946 (ne sono da allora ad oggi pervenuti circa 595.000 quintali) è stata prescritta la destinazione alle colture di cereali soggetti all'obbligo dell'ammasso.

« Una parte prevalente dei concimi azotati di produzione nazionale assegnata nella stagione autunnale è stata destinata alla coltivazione del grano ed anche in sede dell'assegnazione suppletiva di 280.000 quintali di azotati nazionali per la campagna primaverile sono state impartite disposizioni perché venisse data la preferenza alle colture cereali ».

Il Ministro
SEGNI.

PAT, FERRARESE. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri e al Ministro della difesa.* — « Per sapere cosa ci sia di vero in quanto pubblica il *Corriere Tridentino* del

6 corrente, riportando la notizia del quotidiano *La Rinascita*, circa l'esistenza nel Kazachistan (Russia asiatica) di ben 16.000 prigionieri di guerra italiani, colà internati dalla Russia ed adibiti a lavori agricoli.

« Per sapere inoltre :

1°) per quali ragioni, se la notizia è vera, non sia possibile prendere accordi con la Russia, che consentano il rimpatrio di tali nostri prigionieri;

2°) se la notizia è falsa, se non sia il caso di prendere provvedimenti contro chi, con riprovevole leggerezza, specula sul dolore di tante mamme, sorelle e spose e, pur di pubblicare notizie sensazionali, non bada allo strazio che recano in tanti cuori le smentite che sistematicamente seguono a tali notizie;

3°) se sia il caso di chiedere ai giornali la preventiva autorizzazione del Governo alla pubblicazione di qualsiasi notizia del genere ».

RISPOSTA. — « Ufficialmente al Governo italiano risultano tuttora detenuti in Russia 34 prigionieri di guerra italiani.

« Non si è avuto fin qui modo di poter accertare l'attendibilità delle notizie diffuse da alcuni giornali, fra i quali *La Rinascita* e il *Corriere Tridentino*, attestanti che in Russia si troverebbero ancora notevoli concentramenti di nostri prigionieri.

« Tuttavia le testimonianze dei reduci e la conferma più volte data dal Governo di Mosca sull'ultimato rimpatrio degli ex internati italiani, consigliano di non alimentare speranze avvalorando ipotesi che, stando ai soli elementi certi che noi abbiamo, non possono purtroppo ritenersi fondate.

« Le recenti dichiarazioni alla Costituente del Ministro della difesa hanno potuto sufficientemente orientare l'opinione pubblica sulla dolorosa questione.

« È da ritenersi quindi che ogni notizia di fonte non ufficiale, pubblicata dai giornali su questo delicato argomento, sarà da ora in poi accolta con la massima riserva.

« Per questa ragione ed anche perché il Governo confida che per l'avvenire la stampa si atterrà alle sole comunicazioni ufficiali diramate in proposito dagli uffici competenti, non si ravvisa necessario un intervento nel senso proposto dagli onorevoli interroganti ».

*Il Sottosegretario di Stato
alla Presidenza del Consiglio dei Ministri
CAPPA.*

PELLEGRINI, RAVAGNAN. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere le misure che intende prendere, perché

nelle scuole professionali di Venezia sia proibito, quale libro di testo il volume *La luce del mondo*, autore Onofrio di Francesco, in cui si fa aperta apologia delle istituzioni monarchiche, del « re imperatore », e si offende la democrazia italiana attraverso le volgari calunnie contro alcuni partiti democratici ».

RISPOSTA. — « Il libro del quale trattasi, risultando defascistizzato ai sensi dell'apposita ordinanza ministeriale, era stato adottato nella prima classe della scuola secondaria di avviamento professionale « R. Corriera » di Venezia, ma è stato già ritirato dalla scuola.

« Ciò secondo quanto ha riferito il competente Provveditore agli studi ».

*Il Ministro
GONELLA.*

PERA. — *Ai Ministri dei trasporti e degli affari esteri.* — « Per sapere se loro consti che il Governo francese abbia emanato dei provvedimenti che stabiliscano delle tariffe preferenziali portuali e ferroviarie per il traffico delle merci dirette da Marsiglia verso la Svizzera, con il conseguente già avvenuto dirottamento di un piroscafo che faceva normalmente scalo nei porti italiani, e per conoscere quali misure di urgenza si intendano adottare, soprattutto per quanto concerne le tariffe ferroviarie, per salvaguardare e difendere i legittimi interessi, gravemente minacciati, dei porti di Savona e di Genova, che con grandi sforzi e a soddisfazione dei ricevitori svizzeri hanno creato e sviluppato un importante movimento di merci verso la loro Federazione Elvetica con il solidale concorso dei rispettivi Consorzi e delle maestranze portuali ».

RISPOSTA. — « Le ferrovie francesi, fin dal 1° novembre 1946, hanno concesso una riduzione del 30 per cento per il grano, l'orzo, l'avena e la segala e del 40 per cento per il granoturco spediti in partite di almeno 400 tonnellate dai porti francesi del Mediterraneo alla Svizzera. Nessuna contromisura è stata adottata dalle ferrovie italiane, sia perché esse avevano già ridotto nell'ottobre 1946 i loro prezzi di transito per la Svizzera di circa il 30 per cento, sia perché, nonostante le suddette riduzioni applicate dalle ferrovie francesi, l'istradamento via Genova è notevolmente più economico di quello via Marsiglia, specialmente per quanto riguarda le tariffe ferroviarie. Infatti il trasporto di una tonnellata di grano fino al confine svizzero viene a costare franchi svizzeri 10 da Genova, mentre da Marsiglia costa franchi svizzeri 16,90.

« Allo stato delle cose, quindi, non è certo a motivo dei costi che i porti italiani possano temere la concorrenza di quelli francesi per il traffico con la Svizzera. Ne è conferma il fatto che il traffico svizzero attraverso i nostri porti, il quale nei mesi dal giugno al settembre 1946 aveva subito una certa contrazione per ragioni stagionali, ha avuto successivamente una forte ripresa ed è in continua ascesa. Nel mese di gennaio scorso esso ha superato nel complesso le 105.000 tonnellate.

« Piuttosto è da dire che una qualche maggiore attrazione il porto di Marsiglia può esercitarla grazie sia alla sua maggiore ricettività in confronto del porto di Genova tuttora menomato dai danni di guerra. (Si verifica spesso a Genova il caso di piroscafi che debbono restare alla fonda in attesa della possibilità di attraccaggio), sia alla maggiore disponibilità di materiale mobile da parte delle ferrovie francesi.

« Quanto al caso del piroscifo dirottato sui porti francesi, segnalato dall'onorevole interrogante, non risultano le cause del dirottamento, le quali possono essere state di natura commerciale o comunque estranee alla entità delle spese di transito.

« Concludendo, si possono dare assicurazioni che la questione del traffico svizzero d'oltremare attraverso i porti italiani viene costantemente e accuratamente seguita dalla Amministrazione ferroviaria, per l'adozione dei provvedimenti tariffari e di esercizio che la situazione della concorrenza di istradamenti esteri possano rendere necessari, a difesa dell'attività dei porti stessi e del nostro traffico ferroviario di transito ».

Il Ministro dei trasporti
FERRARI.

PERA. — *Ai Ministri delle finanze e tesoro e dell'agricoltura e foreste.* — « Per sapere se non intendano adottare delle misure di sgravio fiscali e di contribuzione da parte dello Stato, previste dalle vigenti norme, per venire incontro alle popolazioni dei seguenti comuni della provincia di Savona: Andora, Alassio, Stellanello, Testico, Garlenda, Villanova di Albenga, Onzo, Vendone, Casanova Lerrone, Erli, Zuccarello, Cisano sul Neva, Toirano, Balestrino, Arnasco, Albenga, Laigueglia, Ortovero, Nasino, Castelbianco, Castelvechchio di Rocca B, e dei seguenti della provincia di Imperia: Chiusavecchia, Chiusanigo, Borgomaro, Caravonica, Gesio, Rezzo, Vessalico, Borghetto d'Arroscia, Pieve di Teco, Pornassio, Cosio d'Arroscia, che ebbero

a subire, in seguito alle eccezionali nevicate del decorso mese di febbraio, danni ingentissimi alle colture e specialmente alle zone olivate, ove una grandissima quantità di piante venne distrutta. Detti danni sono tanto gravi in quanto sono necessari parecchi anni per la ricostituzione degli oliveti danneggiati o distrutti. Le misure invocate sono urgenti e indispenabili, in quanto l'olio rappresenta per tutti i comuni indicati la principale coltura e per molti, anzi, l'unica fonte di lavoro e possibilità di occupazione della popolazione ».

RISPOSTA. — « In relazione alla richiesta dell'onorevole interrogante si premette che nessuna domanda di agevolazioni tributarie è pervenuta, finora, al Ministero delle finanze da parte dei possessori di fondi rustici delle provincie di Savona e di Imperia, danneggiati dalle nevicate del febbraio corrente anno.

« Comunque, sono state chieste le opportune informazioni alle Intendenze di finanza dei predetti capoluoghi e ove risulti in base agli accertamenti tecnici che nella formazione delle tariffe d'estimo dei terreni suindicati non è stato tenuto conto del lamentato infortunio atmosferico, potrà concedersi agli interessati, per il corrente anno, una moderazione dell'imposta fondiaria in proporzione del prodotto perduto, a' sensi dell'articolo 47 del Testo unico delle leggi sul nuovo catasto approvato con Regio decreto 8 ottobre 1931, n. 1572.

« Qualora, poi, lo stesso infortunio abbia arrecato danni di carattere duraturo determinando cambiamenti di coltura dei terreni in parola, gli interessati potranno ottenere la diminuzione dell'estimo chiedendo, nei modi e termini di legge, la verifica straordinaria a proprie spese.

« Per la ricostituzione, poi, degli oliveti distrutti, il Regio decreto-legge 26 settembre 1935, n. 1823, prevede l'esenzione per venticinque anni dal tributo fondiario sul maggiore reddito derivante ai terreni dai nuovi impianti di alberi di olivo.

« Per l'applicazione di tale provvedimento i contribuenti dovranno presentare apposita denuncia agli Uffici distrettuali delle imposte competenti per territorio ».

Il Ministro delle finanze e tesoro
CAMPILLI.

PERRONE CAPANO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere se non crede necessario ed urgente un provvedimento che regoli e faciliti la situazione dei giovani,

laureati in Scienze politiche. Costoro per essere muniti di licenza del Liceo scientifico, non possono accedere alla facoltà di giurisprudenza e, per la svalutazione subita dal loro titolo accademico, hanno limitate le possibilità di carriera. Per contro vi è grande affinità tra gli studi compiuti per conseguire la maturità scientifica e quelli per la maturità classica, sia tra gli studi e le materie delle due facoltà di scienze politica e di giurisprudenza. In considerazione di ciò sembra imporsi un provvedimento legislativo che consenta ai predetti laureati in scienze politiche l'accesso alla facoltà di legge.

« In tali sensi l'interrogante insiste perché siano adottate e sollecitate disposizioni al fine di sollevare le condizioni materiali e morali di una parte della gioventù, che in fondo è stata posta nella difficile e lamentata situazione odierna non per colpa propria, ma dei tempi ».

RISPOSTA. — « La richiesta contenuta nella presente interrogazione parte dal presupposto che per l'accesso al corso di laurea in giurisprudenza non sia indispensabile in possesso del diploma di maturità classica. E ciò contro la lunghissima tradizione e la comune opinione, basate su considerazioni che sono in relazione con la riconosciuta esigenza di una più completa preparazione umanistica per lo studio approfondito del diritto.

« Ma, a parte ciò, è da tener presente che ogni questione relativa alle modificazioni da apportare all'ordinamento didattico universitario, anche per quanto concerne i titoli di ammissione alle varie facoltà, non può essere singolarmente risolta, ma deve essere rinviata al momento in cui sarà dato esaminare la possibilità di una riforma generale degli studi.

« Del resto, non si vede la indispensabilità dell'attuazione urgente della proposta. L'onorevole interrogante lamenta che i laureati in scienze politiche, per la svalutazione subita dal loro titolo accademico, abbiano limitate possibilità di carriera. Ma ciò non sembra esatto, in quanto, almeno ai fini dell'ammissione a tutti i concorsi per gli impieghi statali, la stessa legge (articolo 168 del Testo unico delle leggi sulla Istruzione superiore) stabilisce la perfetta equivalenza della laurea in Scienze politiche con quella in giurisprudenza, salvo, naturalmente, che per la carriera giudiziaria e per l'esercizio delle professioni di avvocato, notaio e procuratore.

« D'altra parte, com'è noto, è presente-
mente allo studio il nuovo riordinamento della

facoltà di scienze politiche, ai fini anche della maggiore valorizzazione degli studi relativi ».

Il Ministro
GONELLA.

PERSICO. — *Al Ministro della difesa.* — « Per conoscere quanto vi sia di vero nella notizia pubblicata da tutta la stampa napoletana, secondo la quale un complesso di lavori, che dovrà essere eseguito necessariamente nell'Aeroporto di Capodichino, sarebbe stato assegnato ad una ditta dell'Alta Italia, in ispreto della legge sul sesto, dei diritti degli stabilimenti da gran tempo esistenti in Napoli e soprattutto dell'interesse delle maestranze specializzate che attendono ansiosamente di poter lavorare per provvedere ai loro bisogni di vita ».

RISPOSTA. — « Presso l'Aeroporto di Capodichino si sarebbe dovuto provvedere alla revisione al montaggio e alla modifica di un certo numero di velivoli Lightning (da 40 a 60).

« Circa due mesi fa le Autorità napoletane avevano fatto presente la circostanza che un gruppo di operai napoletani impiegati dalla Fiat sul campo di Capodichino sarebbe rimasto senza lavoro.

« In seguito a tale segnalazione e non avendo mai ricevuto alcuna sollecitazione da parte delle I. M. M., che si riteneva quindi si fossero definitivamente come complesso industriale orientate verso attività di carattere non aeronautico (e precisamente ferroviario), furono intavolate trattative verbali con la Fiat per l'esecuzione dell'anzidetto lavoro.

« Intanto, essendo sopravvenute le note restruzioni di bilancio, si venne nella determinazione di limitare i lavori al solo montaggio degli apparecchi, al ritmo di uno al mese, ciò che comporta un 500 ore lavorative mensili (4 opera circa).

« Il giorno 30 aprile 1947, si presentarono presso questo Ministero il direttore delle I. M. M. e la commissione interna di fabbrica, che manifestarono il desiderio di ottenere l'assegnazione del lavoro in parola.

« A tale desiderio il Ministero ha aderito assegnando senz'altro il lavoro stesso alle I. M. M.

« La commissione interna ha telegraficamente ringraziato ».

Il Ministro
GASPAROTTO.

RESCIGNO. — *Al Ministro della difesa.* — « Per sapere se, di fronte alle rinascenti voci di propositi relativi al trasferimento nell'Italia centrale dell'Accademia aeronautica, voci che hanno avuto anche una eco di deprecazione nello svolgimento da parte dell'onorevole Cingolani, già Ministro dell'aeronautica di un recente ordine del giorno all'Assemblea Costituente, ritenga opportuno assicurare le popolazioni dell'Italia meridionale che tale trasferimento non avverrà ».

RISPOSTA. — « Fino a questo momento, nessuna decisione definitiva è stata presa in merito al trasferimento dell'Accademia aeronautica, non consentono di affrontare spese che sarebbero in ogni caso di entità notevole.

« Tuttavia, allo scopo di garantire l'assoluta obiettività nella determinazione di un trasferimento che, in epoca più o meno prossima, dovrà necessariamente avvenire, dato che Nisida è inadatta ad ospitare i corsi accademici, il Ministro della difesa — aeronautica — ha nominato una Commissione composta degli onorevoli professori Colonnelli Gustavo, Marchesi Concetto, Condorelli Ottavio e dei generali Giovine Vittorio, Ludovico Domenico e Borghetti Bruno, per studiare la soluzione più conveniente.

« La Commissione ha anche particolari istruzioni di sentire le autorità e gli enti delle provincie interessate al problema ».

Il Ministro
GASPAROTTO.

RESCIGNO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per sapere se, di fronte al diffuso senso di amarezza prodotto nella generalità degli insegnanti secondari dalla circolare n. 671 del 7 febbraio 1947, relativa alle lezioni private, la quale, mentre suona aperta sfiducia nel sentimento di correttezza degli insegnanti stessi (ai quali toglie praticamente, nelle difficoltà attuali, ogni possibilità di onesto lavoro), è d'altronde in gran parte inattuabile, intenda revocarla e, fermo lasciando il divieto agli insegnanti di impartire lezioni private ai propri alunni, ritenga sufficiente stabilire che l'insegnante chiamato a far parte di una Commissione di esami denunci al capo d'istituto le lezioni private impartite ad eventuali candidati, astenendosi nei loro confronti dalle operazioni degli esami stessi ».

RISPOSTA. — « È utile ricordare innanzi tutto che la circolare 7 febbraio 1947, n. 671, non fa che confermare le disposizioni già contenute nella circolare 11 marzo 1927, n. 24,

la quale, a sua volta, chiariva le norme contenute nel regio decreto 6 maggio 1923, numero 1054 e nei regolamenti 27 novembre 1924, n. 2367 e 4 maggio 1925, n. 653. Tali norme non sono mai state abrogate e sono quindi tuttora in vigore.

« Del resto, in ogni tempo si è ritenuto opportuno disciplinare la materia delle lezioni private, al fine di evitare diretti o indiretti rapporti d'interessi tra gli insegnanti e le famiglie dei propri alunni, e collocare il professore in una posizione di assoluta indipendenza nel momento che dalla funzione di docente passa a quella di giudice.

« Così, ad esempio, il divieto di far lezioni private agli alunni dell'istituto è già sancito nell'articolo 29 del regio decreto 3 febbraio 1901, n. 31, insieme con l'obbligo di ottenere preventivamente il permesso per iscritto del preside o direttore, e col divieto ai capi degli istituti di impartire lezioni private. Parimenti l'articolo 14 del regolamento per gli esami 22 giugno 1913, n. 1217, già prescrive che il candidato che sia stato istruito privatamente da un insegnante di un istituto governativo o parreggiato non può sostenere in quell'Istituto esami dinnanzi a Commissione, di cui faccia parte il professore dal quale fu istruito.

« Queste ed altre disposizioni, che per brevità si omettono, non furono mai ritenute offensive dalla grande massa degli insegnanti, i quali, anziché considerarle ispirate da sfiducia nella loro correttezza, videro in esse null'altro che norme prudenziali, dirette a cautelare la loro dignità e difendere i loro sentimenti di abnegazione e onestà dalle facili insinuazioni degli interessati e dei danneggiati nel momento degli scrutini e degli esami. Anzi furono proprio gli incresciosi incidenti verificatisi in molte sedi di esame negli ultimi anni, e i continui e gravi (se pure talvolta infondati) attacchi e le insinuazioni e calunnie di cui presidi ed insegnanti furono fatti oggetto in ricorsi ed esposti al Ministero e nella stessa stampa locale, che indussero a considerare l'opportunità di richiamare e precisare con la circolare 7 febbraio ultimo scorso le norme già in vigore.

« Si osserva inoltre che l'astensione dell'insegnante dalle operazioni di esame nei confronti del candidato da lui privatamente istruito non può considerarsi che come una *extrema ratio* di carattere eccezionale, perché, mentre da una parte non offre garanzia di assoluta imparzialità e si presta a facili malignazioni del pubblico, dall'altra, ove il caso si ripetesse per molti insegnanti e candidati, renderebbe assai difficile il funzionamento e

la stessa formazione delle Commissioni, in un momento in cui tale formazione è certo già molto ardua per altre molteplici ragioni.

« Trattasi, in sostanza, di comprensibili cautele, poste nell'interesse morale degli stessi insegnanti, e non già di un divieto assoluto, per i medesimi, di impartire lezioni private ».

Il Ministro
GONELLA.

RESCIGNO. — *Ai Ministri dell'interno e delle finanze e tesoro.* — « Per sapere quali provvidenze intendano adottare, onde rimediare alla tragica ed ormai insostenibile situazione dell'Ente comunale di assistenza di Cava dei Tirreni, primo in provincia di Salerno, per importanza patrimoniale e per numero di Opere pie amministrate (ben 54, tra cui l'Asilo di mendicizia, l'Orfanotrofio femminile Santa Maria del Refugio, il Monte del Povero con asilo infantile, ecc.), attualmente versanti in pietose condizioni edilizie e finanziarie: situazione segnalata al Ministero dell'interno con telegrammi 1° ottobre 1945 e 1° dicembre 1945 e con rapporti 19 settembre 1946 e 22 gennaio 1947, invocanti adeguati fondi integrativi di bilancio, a colmare l'enorme disavanzo in continuo aumento dal 1944 ».

RISPOSTA. — « Questo Ministero fa presente che non rientra nella sua competenza la ripartizione dei fondi, assegnati nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno, fra i diversi Enti comunali di assistenza.

« Le richieste di fondi all'uopo avanzate dal predetto Ministero sono state tutte integralmente accolte e lo stanziamento ammonta attualmente a lire 6.600.000.000 (lire 180.000.000 al capitolo n. 38 e lire 6.420.000.000 al capitolo n. 98 del bilancio del Ministero dell'interno).

— « Il citato Ministero potrà pertanto fornire notizie più precise al riguardo ».

*Il Sottosegretario di Stato
per il tesoro*
PETRILLI.

RICCIO STEFANO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per chiedergli se approva i seguenti criteri seguiti nella Università di Napoli:

1°) di tenere coperte per incarico cattedre di materie fondamentali con annessi istituti e musei;

2°) di sdoppiare alcune cattedre di materie biennali, assegnando come incarico il secondo corso a professori di ruolo;

3°) di assegnare incarichi presso altre facoltà a professori di ruolo per la stessa materia che insegnano ufficialmente;

4°) di assegnare incarichi, in contrasto con l'ordine di preferenza, segnato dall'articolo 9 del testo unico dell'istruzione superiore ».

RISPOSTA. — « I. — In merito al primo punto dell'interrogazione si fa presente che il numero delle cattedre di ruolo è inferiore rispetto al numero degli insegnamenti sia di carattere fondamentale che di carattere complementare, e pertanto molti degli insegnamenti di carattere fondamentale devono essere ricoperti mediante professori incaricati. D'altra parte, l'assegnazione dei posti di ruolo — che si rendono vacanti — ai vari insegnamenti di ciascuna Facoltà è di esclusiva competenza della Facoltà stessa.

« II. — Riguardo al secondo punto si osserva che lo sdoppiamento delle cattedre di materie biennali viene spesso richiesto per motivi di carattere tecnico, dovuti sia al numero degli studenti, sia al contenuto stesso della materia, per la quale occorre tenere distinti due corsi di lezione per gli studenti del primo corso e per quelli del secondo corso, non potendo quest'ultimo essere utilmente seguito dagli alunni del primo.

« L'assegnazione dell'incarico del secondo corso a professori di ruolo della stessa materia od a professori incaricati è di competenza della Facoltà. Al riguardo si fa per altro osservare che, quando trattasi di incarichi affidati a professori di ruolo nella stessa Facoltà, il nulla osta del Ministero è subordinato al parere del Consiglio superiore della pubblica istruzione il quale, ai sensi dell'articolo 113 del testo unico delle leggi sull'istruzione superiore approvato con regio decreto 31 agosto 1933, n. 1592, deve accertare che tali proposte corrispondano ad effettive esigenze dell'insegnamento.

« III. — Circa il terzo punto, si osserva che l'opportunità di assegnare l'incarico presso altre Facoltà a professori di ruolo per la stessa materia di cui sono titolari viene valutata dalla Facoltà proponente, in base a criteri tecnici fondati su esigenze di carattere didattico e scientifico, sia tenendo conto del numero degli studenti, sia delle peculiari esigenze dell'insegnamento in quella Facoltà per cui la stessa materia va insegnata sotto determinati aspetti.

« IV. — Per quanto riguarda, infine, il quarto ed ultimo punto dell'interrogazione, si osserva che l'ordine di preferenza per il conferimento degli incarichi, cui si richiama l'onorevole interrogante (quello stabilito dall'articolo 9 del regio decreto 20 giugno 1935, n. 1071) non è tassativo, in quanto ad esso può derogarsi sia in virtù dell'ultimo comma dello stesso articolo, quando ciò sia richiesto nell'interesse degli studi, sia in virtù del citato articolo 113 del testo unico delle leggi sull'istruzione superiore, il quale stabilisce che eccezionalmente possano conferirsi incarichi retribuiti a professori di ruolo nella propria Facoltà.

« Ed in quest'ultimo caso — come si è già esposto — viene sentito il Consiglio superiore della pubblica istruzione. Pertanto, qualora la Facoltà, formulando un giudizio tecnico abbia chiesto una deroga all'ordine di preferenza sopra indicato, questo Ministero ha ritenuto di dover dare il suo nulla osta alla relativa proposta, non potendosi, ovviamente, entrare nel merito di un giudizio tecnico di competenza esclusiva della Facoltà ».

Il Ministro
GONELLA.

RICCIO STEFANO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per conoscere se intenda — data la particolarissima situazione in cui vengono a trovarsi i coltivatori della canapa — emanare un provvedimento per la revisione del canone di fitto in natura a favore dei contadini ».

RISPOSTA. — « La *Gazzetta Ufficiale* del 5 maggio 1947 ha pubblicato il decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 1° aprile 1947, n. 277, concernente provvedimenti in materia di affitto di fondi rustici.

« I coltivatori di canapa potranno valersi delle disposizioni contenute in tale provvedimento, per la revisione del canone di affitto ».

Il Ministro
SEGNI.

RUBILLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per sapere:

1°) perché non si procede alla pubblicazione annuale delle presidenze e cattedre vacanti negli istituti medi di istruzione, considerando anche che tale pubblicazione venne soppressa dal cessato regime fascista, senza dubbio allo scopo di facilitare abusi e favoritismi;

2°) perché, come per gli insegnanti, anche per i presidi, non si tiene conto delle esigenze di famiglia in concorso col merito e l'anzianità ».

RISPOSTA. — « 1°) Quanto al primo punto dell'interrogazione, si chiarisce che non viene fatto luogo alla pubblicazione annuale dei posti vacanti di presidi e professori di scuole secondarie, perché, al momento in cui viene emanata la circolare recante le norme sui trasferimenti, non ancora si conoscono i posti che verranno istituiti per l'anno successivo, né quelli che verranno soppressi, dipendendo tali elementi soprattutto dalle domande di iscrizione.

« D'altra parte, al momento della diramazione della circolare accennata, per lo più non ancora risultano definite le questioni sui collocamenti a riposo, che, come è noto, debbono essere trattate d'intesa col Ministero del tesoro.

« Ma, oltre che per le ragioni suaccennate, la pubblicazione di un elenco, che riflettesse, sia pure approssimativamente, la situazione delle cattedre e presidenze vacanti, non sarebbe possibile, anche perché al momento della diramazione della circolare non è dato conoscere le sedi di risulta: quelle, cioè, che vengono lasciate dal personale proposto per il trasferimento alle sedi inizialmente libere.

2°) Quanto al secondo punto, si fa presente che questo Ministero, in base ad un criterio cui s'informa anche uno schema di provvedimento in corso, già approvato dal Consiglio dei Ministri, è d'avviso che soltanto il merito, nei vari elementi che lo costituiscono, debba determinare la scelta fra i vari aspiranti, così alla nomina, come al trasferimento, dei capi d'Istituto ».

Il Ministro
GONELLA.

RUMOR. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri.* — « Per conoscere se non si ritenga necessario ed urgente chiarire la discordanza esistente tra la comunicazione ufficiale del Governo dell'U.R.S.S. che dichiara di avere provveduto al rimpatrio di circa 21.000 prigionieri italiani, e quanto risulta dalle comunicazioni ufficiali delle autorità italiane, e cioè che finora sono stati rimpatriati circa 12.000 ex prigionieri nell'U.R.S.S.; questo per porre termine alla tragica incertezza nella quale tante famiglie vivono — tra la speranza e la paura — senza avere notizia alcuna dei loro cari, ancora dopo più di un anno e mezzo dalla fine delle ostilità ».

RISPOSTA. — « La questione è stata ampiamente esposta dal Ministro della difesa nelle recenti dichiarazioni alla Costituente in risposta alle varie interpellanze sull'argomento.

« Rigorosamente accertato è che dei circa 80.000 militari italiani catturati dai russi tra il dicembre 1942 e il gennaio 1943 nel corso della seconda battaglia difensiva del Don, solo 656 ufficiali e 11.857 sottufficiali e militari sono ritornati in Patria. Altri 34 prigionieri — e fra essi un generale di divisione e due generali di brigata — si trovano tuttora detenuti in Russia.

« Circa il divario fra la versione italiana e quella russa, che afferma l'avvenuta restituzione da parte sovietica di 21.065 prigionieri italiani, la sola spiegazione che si può dare è che in questa cifra sia considerata un'aliquota di militari italiani fatti prigionieri dai tedeschi, successivamente liberati dai russi e trasferiti dalla Germania occupata nei loro territori. E da osservare, però, che il rimpatrio dei due gruppi — militari provenienti dall'A.R.M.I.R. e militari già prigionieri dei tedeschi nell'Europa orientale — è avvenuto separatamente e sempre si è fatta una netta distinzione tra un gruppo e l'altro.

« Ad ogni modo l'accertamento sul numero dei prigionieri che la Russia dice di averci restituiti (21.065) è in corso sulla scorta di un dettagliato elenco che, dopo numerose richieste e sollecitazioni della nostra Ambasciata a Mosca, il Governo russo ha fatto pervenire.

« Tale elenco oltre alla data, alla località di consegna e al numero dei prigionieri, cita le autorità riceventi, che furono quasi esclusivamente ufficiali americani.

« Il Ministero degli affari esteri sta svolgendo presso le dette autorità le necessarie richieste per conoscere — tra l'altro — particolarmente se gli scagioni di nostri prigionieri avevano la consistenza indicata, erano composti veramente da reduci della Russia oppure comprendevano, ed in che misura, reduci dall'internamento nella Germania occupata dai russi ».

Il Sottosegretario di Stato
CAPPA.

SALERNO. — *Al Ministro della difesa.* — « Per sapere se è esatto che si intende assegnare un lavoro aeronautico di notevole importanza (che per ragioni tecniche deve essere eseguito nelle adiacenze dell'aeroporto di Capodichino in Napoli) ad una ditta industriale del nord, non tenendo conto di stabi-

limenti del genere, esistenti in Napoli, e ormai derequisiti, delle maestranze napoletane in tali lavori specializzate e degli innumerevoli disoccupati che rendono così grave la situazione napoletana ».

RISPOSTA. — « Presso l'aeroporto di Capodichino si sarebbe dovuto provvedere alla revisione, al montaggio e alla modifica di un certo numero di velivoli Lightning (da 40 a 60).

« Circa due mesi fa le autorità napoletane avevano fatto presente la circostanza che un gruppo di operai napoletani impiegati dalla FIAT sul campo di Capodichino sarebbe rimasto senza lavoro.

« In seguito a tale segnalazione e non avendo mai ricevuto alcuna sollecitazione da parte delle I.M.M., che si riteneva quindi si fossero definitivamente, come complesso industriale, orientate verso attività di carattere non aeronautico (e precisamente ferroviario), furono intavolate trattative verbali con la FIAT per l'esecuzione dell'anzidetto lavoro.

« Intanto, essendo sopravvenute le note restrizioni di bilancio, si venne nella determinazione di limitare i lavori al solo montaggio degli apparecchi, al ritmo di uno al mese, ciò che comporta un 500 ore lavorative mensili (4 operai circa).

« Il giorno 30 aprile 1947 si presentarono presso questo Ministero il direttore delle I.M.M. e la commissione interna di fabbrica, che manifestarono il desiderio di ottenere la assegnazione del lavoro in parola.

« A tale desiderio il Ministero ha aderito assegnando senz'altro il lavoro stesso alle I.M.M.

« La Commissione interna ha telegraficamente ringraziato ».

Il Ministro
GASPAROTTO.

SANTI. *Ai Ministri dell'interno e della pubblica istruzione.* — « Per sapere se intendono — in accoglimento del voto espresso dai repubblicani umbri riuniti a congresso regionale il 5 gennaio 1947 e sodisfacendo alle urgenti e assolute necessità spirituali della giovanissima Repubblica italiana — di provvedere immediatamente a che:

1°) venga istituita la « Cattedra di studi mazziniani » presso l'Università di Roma;

2°) venga ripristinato nelle scuole primarie, quale libro di testo, *I doveri dell'uomo*;

3°) sia resa obbligatoria l'effigie di Giuseppe Mazzini in tutti gli uffici pubblici e statali, parastatali, Enti locali, scuole, ecc. ».

RISPOSTA. — « 1°) Per poter accogliere la proposta relativa all'istituzione di una « Cattedra di studi mazziniani presso l'Università di Roma », occorrerebbe procedere alla istituzione della relativa disciplina d'insegnamento.

« Ma poiché ciò importerebbe modifica del vigente ordinamento didattico universitario, si ritiene opportuno soprassedere al riguardo, in attesa che la proposta sia presa in esame in occasione della revisione generale dell'ordinamento didattico stesso.

« Comunque, giova ricordare che presso la Facoltà di lettere e filosofia viene attualmente impartito, quale insegnamento complementare, l'insegnamento di storia del risorgimento, nel quale corso di studi non può non essere dato alla figura ed alla dottrina del Mazzini il dovuto risalto.

2°) Non risulta a questo Ministero che *I doveri dell'uomo* di Giuseppe Mazzini siano stati adottati, in passato, come testo di lettura nelle scuole elementari; né sembra che lo spirito e la portata dell'opera, che pur costituisce una generosa fonte di elevati principi di educazione morale, civile e patriottica ed un prezioso documento dell'attività svolta dal grande pensatore, siano del tutto accessibili alle possibilità culturali degli alunni della scuola primaria.

« La predetta opera però, potrà benissimo continuare a far parte delle biblioteche scolastiche del corso elementare superiore e delle classi popolari, cosicché verrà egualmente divulgata e conosciuta dagli alunni e dalle loro famiglie.

3°) Data l'ampia portata della proposta di cui al terzo punto della interrogazione, una risposta in proposito esorbita, evidentemente, dalla competenza del Ministero della pubblica istruzione ».

Il Ministro della pubblica istruzione
GONELLA.

SARDIELLO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per conoscere i motivi del ritardo della nomina del Commissario governativo al Consorzio di irrigazione del torrente Torbido in Gioiosa Ionica (Reggio Calabria), nomina che è urgente perché indispensabile per la stipula del contratto con la Cassa di risparmio di Calabria, finanziaria dei primi lavori già appaltati per la derivazione delle acque. Trattasi di un problema quasi trentennale, la risoluzione del quale offrirà la possibilità di un vasto impiego di mano d'opera, dando vita ad opere

di stabile durata e di grandissima utilità pubblica, destinate ad assicurare la migliore utilizzazione di oltre 500 ettari di terreno della zona ionica nella provincia di Reggio Calabria ».

RISPOSTA. — « Circa la nomina del Commissario straordinario del Consorzio d'irrigazione del Torbido in Gioiosa Ionica (Reggio Calabria) si informa che tale nomina ha già avuto luogo nella persona dell'avvocato Agostino Rocco fu Michele con decreto ministeriale 18 aprile 1947, n. 651, notificato al Consorzio a mezzo della Prefettura di Reggio Calabria con lettera in quella stessa data e numero ».

Il Ministro
SEgni.

SCOTTI ALESSANDRO. — *Ai Ministri dei trasporti e dell'agricoltura e foreste.* — « Per conoscere se non ravvisano la necessità improrogabile di adottare provvedimenti di urgenza, atti a rimuovere le difficoltà che si frappongono alla concessione di carri ferroviari, per trasportare dalle zone di produzione a quelle di consumo rilevanti quantitativi di paglia e di foraggio destinati agli allevamenti stabulanti e semi stabulanti dell'Italia settentrionale. Ogni ulteriore ritardo si rifletterà sugli allevamenti, sulla ricostruzione del patrimonio zootecnico e sulla produzione letamica. Le merci sopraindicate sono in sofferenza da molti mesi, pur essendo state acquistate per il consumo dalle zone degli allevamenti ».

RISPOSTA. — « La questione prospettata dall'interrogante rientra nella particolare competenza del Ministero dei trasporti.

« Comunque il Ministero dell'agricoltura e delle foreste non ha mancato, ogni qualvolta gli sono state segnalate dai suoi organi periferici o dalle organizzazioni agricole, particolari necessità concernenti trasporti a mezzo di ferrovia di paglie e foraggi, da zone produttrici a zone deficitarie, di rivolgere premure alla competente Amministrazione.

« Allo stesso fine sarebbe opportuno che la S. V. onorevole fornisse elementi concreti circa i casi che meritano di essere presi sollecitamente in considerazione in rapporto alla situazione delle zone da rifornire di foraggi ».

Il Ministro
dell'agricoltura e delle foreste
SEgni.

RISPOSTA. — « Le ferrovie dello Stato non hanno la possibilità, come è noto, di effettuare tutti i trasporti che vengono richiesti, a causa della deficienza di materiale da carico, ridotto notevolmente per gli eventi bellici e per la diminuita rapidità della circolazione rispetto anteguerra, in conseguenza della menomata efficienza delle linee, delle stazioni e dei mezzi di trazione.

« Esse cercano di soddisfare, nel maggior numero possibile, le richieste dei trasporti, a seconda dell'importanza che rivestono nel quadro generale della vita economica ed industriale del Paese.

« Infatti appena se ne è avuta la possibilità, si è iniziato il trasporto della paglia e del foraggio, cosicché dal 28 febbraio a tutto il 2 corrente sono già stati effettuati 49 treni di paglia, composti ciascuno di 35 carri e ne risultano predisposti altri 48 ».

Il Ministro dei trasporti
FERRARI.

TUMMINELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere quali ostacoli di ordine burocratico si frappongono alla liquidazione:

1°) delle indennità di visita spettanti al personale ispettivo e direttivo della provincia di Brescia per il bimestre maggio-giugno 1946;

2°) delle indennità di presenza per le quali al suddetto personale sono state corrisposte solamente lire 1800 in una sola volta mentre questa indennità dovrebbe decorrere dal 1° aprile 1946 (gli impiegati degli altri Ministeri la riscuoterebbero mensilmente).

« L'interrogante chiede, altresì, al Ministro se non ritenga opportuno, per una più assidua e proficua vigilanza nelle scuole elementari, aumentare in modo congruo i fondi che il Ministero della pubblica istruzione annualmente mette, per tale scopo, a disposizione dei Provveditori agli studi ».

RISPOSTA. — « 1°) *Indennità di visita al personale ispettivo e direttivo della provincia di Brescia per il bimestre maggio-giugno 1946.*

— Al Provveditore agli studi di Brescia furono concesse, nel corso dell'esercizio finanziario 1945-46, per il pagamento delle indennità di visita e di missione agli ispettori scolastici e ai direttori didattici della provincia, per la vigilanza sulle dipendenti scuole elementari durante l'esercizio stesso, assegnazioni di fondi per complessive lire 212.500.

« Tale importo che doveva costituire il li-

mite massimo di spesa consentito per il compimento delle suddette ispezioni risulta completamente esaurito.

« Il mancato pagamento di indennità per visite effettuate dal detto personale durante il bimestre maggio-giugno 1946, cui l'onorevole interrogante accenna, deve pertanto attribuirsi al fatto che le visite in questione furono compiute oltre il limite di spesa segnato dalle indicate assegnazioni e perciò prive della necessaria autorizzazione.

« Il Ministero della pubblica istruzione, tuttavia, tenendo conto delle difficoltà in cui a causa della situazione generale di disagio ebbe a svolgersi l'opera di vigilanza alle scuole da parte degli ispettori e direttori, sta esaminando la possibilità di convalidare, agli effetti della spesa, le visite dagli stessi effettuate nelle circostanze anzidette.

« Tale possibilità è però subordinata alla esistenza di fondi nei residui di bilancio dell'esercizio finanziario 1945-46, cui le spese in questione si riferiscono, e che è in via di accertamento.

2°) *Premio di presenza allo stesso personale di cui al n. 1.* — Ottenuto l'atteso stanziamento di fondi da parte della Finanza, si è potuta disporre l'assegnazione, a favore dei Provveditorati agli studi, delle somme occorrenti per far fronte al pagamento del premio di presenza al personale ispettivo e direttivo dipendente, per tutto il corrente esercizio finanziario.

« Al provveditore agli studi di Brescia è stata assegnata al suddetto titolo e per l'analoga spesa da sostenere per i maestri elementari la somma di 13 milioni di lire.

« In merito all'altra richiesta avanzata dall'onorevole interrogante, circa l'opportunità di aumentare in modo congruo i fondi posti annualmente a disposizione dei Provveditori agli studi per la vigilanza delle scuole elementari, si fa conoscere che è ferma intenzione del Ministero il raggiungimento di tale scopo e che, al riguardo, sono in corso da tempo richieste di fondi, avanzate alla Finanza ».

Il Ministro
GONELLA.

VARVARO — *Al Ministro delle finanze e del tesoro.* — « Per conoscere se non sia opportuno precisare, con apposite istruzioni, la esatta interpretazione dell'articolo 18 del regio decreto-legge 27 maggio 1946, n. 436, tenuto presente che l'ufficio imposte di Napoli avrebbe colpito indiscriminatamente quasi

tutte le industrie di liquori sorte in quel territorio in seguito all'occupazione nazista dell'Italia centrale e settentrionale, pur trattandosi di aziende che esercitarono ed esercitano alla luce del sole la loro normale e legittima attività industriale, con regolari licenze e sotto i controlli stabiliti dalla legge ».

RISPOSTA. — « Le disposizioni ministeriali per l'applicazione dell'articolo 18 del regio decreto-legge 27 maggio 1946, n. 436, già emanate, chiariscono che gli accertamenti per profitti eccezionali di speculazione devono essere condotti con la disamina delle singole situazioni. Nella circolare n. 140, dell'8 ottobre 1946, si legge: « Solo la disamina delle situazioni caso per caso potrà consentire di giudicare ove il profitto eccezionale vi sia stato e ove no. È questa la sola linea di condotta che gli uffici possano seguire nell'accertamento dei profitti di speculazione, non potendosi aver riguardo alle categorie o classi di contribuenti se non come a un punto di orientamento per la ricerca dei soggetti.

« Le stesse istruzioni mettono in evidenza la vasta portata dell'articolo 18 della legge n. 436, che intende abbracciare tutte le forme di eccezionale speculazione, non lasciando zone di immunità nel presupposto che la speculazione, come avverte l'esperienza, ha dilagato in ogni campo dell'attività umana. Perciò, anche le aziende, che hanno continuato ad esercitare la loro normale attività, sono oggetto di esame per lo speciale prelievo, nulla escludendo che esse abbiano potuto conseguire profitti eccezionali. Tanto più gli uffici devono portare la loro attenzione sulle aziende sorte durante la particolare contingenza di mercato determinata dalla guerra — come è il caso, ipotizzato nella interrogazione, delle fabbriche di liquori sorte in Napoli e provincia in seguito all'occupazione nazista dell'Italia centrale e settentrionale, che determinò l'interruzione degli scambi commerciali fra nord e sud — potendosi in esse ravvisare quell'improvvisato affarismo, che è una particolare ipotesi del citato articolo 18.

« L'azione dell'ufficio di Napoli nei confronti delle fabbriche di liquori sorte in quel distretto dopo l'occupazione nazista dell'Italia centrale e settentrionale non appare, pertanto, censurabile in via di massima, ed eventuali deviazioni potranno essere rilevate caso per caso, ricorrendo alle Commissioni amministrative od anche interessando il Ministero ».

Il Ministro
CAMPILLI.

ZACCAGNINI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, delle poste e telecomunicazioni e delle finanze e tesoro.* — « Per chiedere se non ritengano urgente e necessario prendere in esame e risolvere la tragica situazione in cui versa una benemerita categoria di lavoratori: i ricevitori postali a riposo. Trattasi di una categoria non numerosa, ma appunto per questo minori dovrebbero essere le difficoltà per ovviare alla miseria che la opprime dopo aver dati tanti anni di onesto lavoro.

« Le loro pensioni (a quanto risulta all'interrogante) vanno « attualmente » da un minimo di lire 400 ad un massimo di lire 600 mensili.

« In attesa di una radicale riforma della previdenza non è possibile che lo Stato non provveda intanto (come ha già fatto per altre categorie di pensionati) alle urgentissime necessità di questa misera categoria di lavoratori ».

RISPOSTA. — « I ricevitori postali telegrafici non sono impiegati dello Stato ma incaricati di un pubblico servizio e sono dalla legge qualificati datori di lavoro nei riguardi del personale che li coadiuva (supplenti). Sono però nominati a vita, e godono di un privilegio particolare: di lasciare cioè in successione la ricevitoria di cui sono titolari alla moglie o ad uno dei figli legittimi, legittimati e adottivi, tanto in caso di decesso quanto in caso di dispensa dal servizio per inabilità fisica.

« Questa particolare condizione di favore, congiunta alla possibilità di provvedere alla propria vecchiaia con normali polizze presso Istituti di assicurazione, spiega come, per oltre un cinquantennio, la classe dei ricevitori si sia disinteressata del problema delle pensioni, problema che avrebbe potuto risolvere, a somiglianza di altre classi di professionisti, con un particolare monte pensioni.

« Soltanto dopo la guerra 1915-18 la classe cominciò ad agitare il problema del trattamento di quiescenza. Sorse così l'Istituto di assicurazione e previdenza per i titolari degli uffici secondari, per i ricevitori postali telegrafici e per gli agenti rurali, costituito con regio decreto-legge 3 gennaio 1926, n. 37, al quale, fra gli altri compiti, era assegnato quello di concedere sussidi, secondo la disponibilità del bilancio, ai ricevitori dispensati dal servizio per sopravvenuta inabilità fisica, ed in caso di decesso alle loro vedove, quando non trovassero applicazione le disposizioni relative al conferimento degli uffici per successione.

« Un vero e proprio trattamento di quiescenza, da parte dell'Istituto prefetto, fu istituito col regio decreto-legge 28 maggio 1936, n. 1047, col quale venivano stabiliti i nuovi maggiori contributi a carico dei ricevitori, nonché i contributi a carico dell'Amministrazione.

« Tanto i contributi dei ricevitori quanto quelli dell'Amministrazione furono contenuti in limiti molto modesti, e perciò molto modesti erano anche gli assegni di quiescenza corrisposti ai ricevitori dispensati dal servizio per sopravvenuta inabilità fisica ed alle loro vedove, in aggiunta ai vantaggi della successione.

« Indubbiamente, i contributi si mantennero bassi in considerazione dei detti vantaggi; ma è chiaro che, con contributi così modesti, l'Istituto (che oggi ha assunto la denominazione di Istituto cauzioni e quiescenza)

non poteva accumulare grandi riserve; perciò la svalutazione monetaria lo ha messo nella impossibilità di migliorare il trattamento di quiescenza come avrebbe voluto. Tuttavia, non soltanto ha raddoppiato l'ammontare degli assegni mensili che sono esattamente quelli indicati dalla S. V. onorevole, ma ha predisposto un provvedimento inteso ad accordare con decorrenza dal 1° gennaio 1947, un assegno temporaneo di carovita nella misura di li. 1200 mensili, con concorso nella spesa da parte dell'Amministrazione.

« Lo schema di detto provvedimento è tuttora allo studio dei competenti organi.

*Il Ministro delle poste
e delle telecomunicazioni*
CACCIATORE.